



Preoccupazioni ed aspettative dei cittadini italiani nei confronti dell'Unione Europea

Richard Hilmer e Alexander Flügge,
policy matters

1. Introduzione: l'Europa di fronte a nuove sfide – la posizione italiana	2
2. Umore generale: Tutela personale – prospettive economiche	2
3. Integrazione europea	3
4. In che direzione deve procedere la UE	10
5. Competenze europee contro sovranità nazionale	13
6. Giudizio sugli attori istituzionali e statali in seno alla UE	16
7. Evoluzioni in centrali ambiti politici	20
8. Priorità politiche	21
9. I partiti in Italia – capacità politica dei partiti di trovare soluzioni	22
10. Clima politico/tendenze euroscettiche	25
11. Conclusioni	26

1. INTRODUZIONE: L'EUROPA DI FRONTE A NUOVE SFIDE – LA POSIZIONE ITALIANA

La presente relazione si basa sui risultati emersi da uno studio rappresentativo condotto su un campione di 8 paesi da parte dell'istituto demoscopico tedesco *policy matters* per conto della Fondazione Friedrich-Ebert nella seconda metà del 2015 con l'obiettivo di raccogliere le opinioni dei cittadini di selezionati paesi sul processo d'integrazione europea. Nell'ambito di questo studio sono stati condotti sondaggi in Germania, Francia, Italia, Olanda, Spagna, Svezia nonché nella Repubblica Ceca e Slovacca.

Questo relazione riassume i dati più importanti per l'Italia emersi dal sondaggio e li raffronta con i risultati conseguiti negli altri paesi. Da alcune domande è stato, inoltre, condotta una profonda analisi su come siano cambiate le posizioni delle diverse classi sociali sull'Europa. La relazione mette infine a confronto le posizioni dei sostenitori dei diversi partiti politici italiani.

Le reazioni degli intervistati sono state tanto eterogenee, quanto diversi sono i singoli paesi tra di loro. Benché le preoccupazioni siano ovunque grandi, le relative cause sono in parte significativamente diverse. Le popolazioni dell'area mediterranea sono soprattutto preoccupate per gli sviluppi economici del proprio paese e per la situazione sul mercato del lavoro. Nei paesi del nord, invece, prevalgono le preoccupazioni per l'indebitamento pubblico del proprio paese o degli altri stati membri.

Non è la UE di per sé a essere messa in discussione. Ci sono infatti una serie di compiti, che si preferirebbe fossero svolti a livello europeo. Ciò vale soprattutto per la politica estera e di sicurezza, ma anche per la tassazione delle imprese globali, la protezione dei dati, la politica energetica e la politica dei rifugiati, con una sostanziale eccezione: in quest'ultimo ambito i cittadini dei nuovi stati membri dell'Europa orientale si oppongono con forza a una normativa europea.

Tutti condividono la paura di insurrezioni nei paesi vicini alla UE, che destabilizzino la politica estera e di sicurezza, e ne temono la conseguenza: l'afflusso massiccio di rifugiati dalle zone di crisi nel mondo.

La persistente crisi economica in molti paesi comunitari ha scalfito la reputazione della UE, intaccando soprattutto la convinzione, che l'adesione alla UE sia una garanzia di forza economica e ampio benessere. Svanita è anche la convinzione, che l'adesione alla UE porti soprattutto dei vantaggi. Per i cittadini di cinque paesi su otto la UE rappresenta oggi più svantaggi che vantaggi. Questa paura è condivisa soprattutto dai ceti inferiori nei rispettivi stati membri. E bassa è, di conseguenza, la disponibilità a trasferire ulteriori competenze, e di certo non quelle in ambito sociale, a livello europeo, a discapito dei governi nazionali.

Le diverse evoluzioni economiche registrate negli ultimi anni nei paesi membri non hanno certo lasciato indenni gli equilibri di potere all'interno della UE. La Germania, oggi più forte, ha guadagnato importanza ed influenza, soprattutto ma non solo a livello economico, ma questo non sembra essere un problema per i cittadini degli altri paesi. La fiducia nella Germania è grande – generalmente, addirittura, più grande di quella nel proprio paese. Solo in Italia questa maggior importanza dei tedeschi è accompagnata da una marcata

diffidenza, chiaramente condivisa tanto dalla popolazione quanto dalle forze politiche. Va tuttavia detto, che il sondaggio è stato condotto prima della grande crisi dei profughi. Il giudizio sulla Germania potrebbe oggi essere completamente diverso.

2. UMORE GENERALE: TUTELA PERSONALE – PROSPETTIVE ECONOMICHE

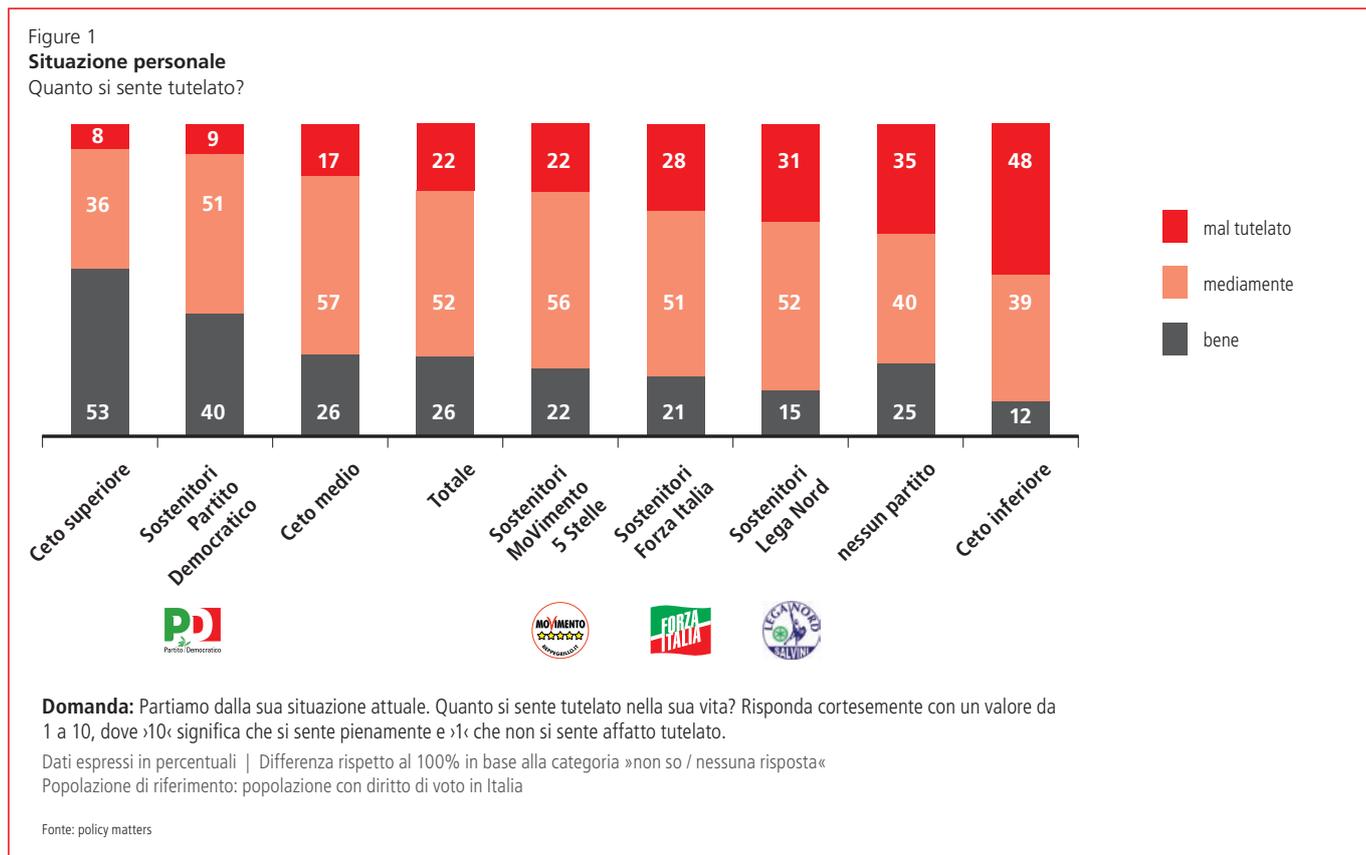
Le crisi economiche, finanziarie e monetarie hanno avuto pesanti conseguenze in alcuni stati UE, percepite in maniera diretta o indiretta anche da buona parte della popolazione: dai problemi di mercato, passando per la minacciosa o effettiva perdita di posti di lavoro, fino ai tagli alle pensioni. Anche l'economia italiana è stata profondamente colpita dalla crisi economica e monetaria europea; nel periodo fra il 2007 e il 2015 la disoccupazione è raddoppiata dal sei a oltre il 12%. Mutamenti di questo genere disorientano molti cittadini, comportano, di norma, conseguenze politiche e hanno in alcuni casi stravolto anche il panorama politico dei partiti. Dato il ruolo cruciale svolto dalla UE nella crisi monetaria, si ritiene che anche il giudizio nei suoi confronti non sia stato indenne da mutamenti. Per poter meglio valutare le conseguenze delle crisi sull'opinione dei cittadini nei confronti della UE, inizialmente è stato analizzato, come questi ultimi giudichino la propria protezione sociale¹.

I risultati mostrano come in Italia poco più di un cittadino su quattro (26%) non debba preoccuparsi del proprio futuro. Quasi altrettanti cittadini tuttavia (22%) si sentono mal tutelati. A preoccuparsi sono soprattutto le donne (25%) e gli anziani (27%). La grande maggioranza (52%), pur non avendo serie preoccupazioni, ritiene che la propria protezione sociale non sia particolarmente buona.

Per poter meglio inquadrare l'identità sociale degli italiani, agli intervistati è stato inoltre chiesto di indicare lo status sociale, al quale sentono di appartenere. Il risultato conferma come, indipendentemente dalla persistente crisi economica, quella italiana sia una società con un solido ceto medio: il 68% degli intervistati sente, a suo giudizio, di appartenere al ceto medio. L'auto-classificazione del restante terzo mostra tuttavia una certa «distorsione» sociale in quanto i cittadini che s'inquadrano nel ceto sociale inferiore (19%) sono il doppio di quelli che ritengono di appartenere al ceto superiore (10%).

Le condizioni sociali in Italia non sembrano a prima vista destare grandi preoccupazioni. Se, tuttavia, le si paragona a quelle in altri stati occidentali, si traggono conclusioni leggermente diverse. Rispetto agli altri cinque paesi occidentali europei presi in considerazione, l'Italia, che è pur sempre membro fondatore della UE, paese membro del G7 e una fra le principali nazioni industrializzate, è il paese con il più grande squilibrio sociale: la quota di coloro che sentono di appartenere al ceto inferiore è con il 20% di gran lunga

¹ A questo scopo gli intervistati avevano a disposizione una scala da 1 a 10, dove «1» stava per «affatto tutelati» e «10» per «pienamente tutelati». Nel grafico i valori da 1 a 4 sono stati riassunti con «mal tutelati», da 5 a 7 con «mediamente» e da 8 a 10 con «ben tutelati».



superiore alla media, mentre quella del ceto superiore pari al 10% è appena la metà della percentuale registrata in Germania, Francia, Olanda o in Svezia. Per quanto riguarda la protezione sociale l'Italia si classifica addirittura dietro alla Repubblica slovacca, divenuta stato membro nel 2009 con l'allargamento a est della UE.

La valutazione della posizione sociale e il giudizio sulla previdenza personale sono, come previsto, strettamente connessi tra di loro. La metà degli intervistati (48%) fra gli appartenenti al ceto inferiore si sente mal tutelata e solo il 12% ritiene di essere ben tutelata. Nel ceto superiore le percentuali sono esattamente opposte: solo l'otto per cento ritiene di non essere tutelato, mentre oltre la metà (53%) non riscontra alcun problema. Anche qui, tuttavia, il quadro è drammatico rispetto agli altri paesi europei. Solo il ceto inferiore nella Repubblica slovacca si sente meno tutelato di quello italiano. Simile è il bilancio per il ceto superiore: solo nella Repubblica Ceca il ceto superiore si sente peggio tutelato di quello italiano – un risultato complessivamente piuttosto inquietante per una delle principali economie d'Europa nonché il peggiore fra i paesi occidentali dell'Eurozona.

Negli ultimi decenni il sistema partitico italiano, un tempo fortemente orientato alle classi sociali (e alla religione), ha attraversato un drammatico processo di trasformazione. L'attuale panorama politico dei partiti non è quasi più legato alle classi sociali. Benché Forza Italia abbia rispetto ai suoi avversari un più alto tasso di sostenitori provenienti dalle classi superiori (16%), la percentuale di chi fra questi non si sente sufficientemente tutelato è nettamente superiore alla media. La più alta percentuale nelle classi sociali che vivono nel precariato è quella ottenuta dalla Lega Nord (28%),

seguita dal MoVimento 5 Stelle (23%). Il Partito Democratico si trova in una posizione intermedia con una percentuale di elettori di ceto superiore relativamente alta (13%) e la più bassa percentuale fra tutti i partiti di elettori di ceto inferiore (8%). I sostenitori del PD sono di gran lunga meno preoccupati rispetto ai sostenitori degli altri partiti: il 40% si sente ben tutelato.

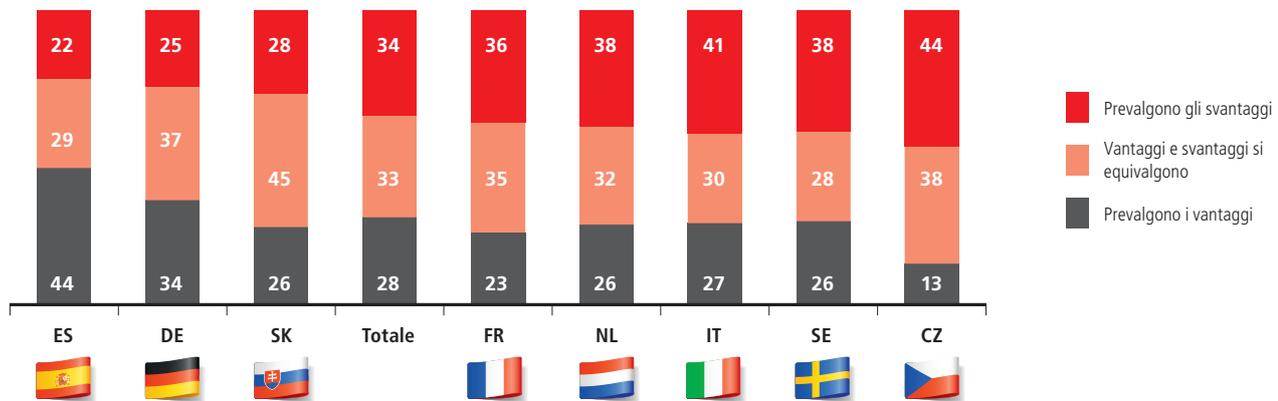
3. INTEGRAZIONE EUROPEA

3.1 GIUDIZIO SULL'ADESIONE ALLA UE

Si è sempre ritenuto che l'Italia, in quanto paese fondatore, avesse una certa affinità con la UE. Uno sguardo alle opinioni degli italiani nel 2007 – l'anno prima dello scoppio della crisi globale dei mercati finanziari – conferma questo atteggiamento ottimista nei confronti della UE. Stando ai dati dell'Eurobarometro, nella primavera del 2007 oltre la metà degli italiani (51%) giudicava positiva l'adesione del proprio paese alla UE. Da allora quest'opinione è profondamente cambiata: il 41% degli italiani ritiene che l'appartenenza dell'Italia alla UE sia oggi innanzitutto fonte di svantaggi. E' ormai solo poco più di un quarto della popolazione (27%) a riscontrare soprattutto dei vantaggi per l'Italia. Per un terzo (30%) i vantaggi e gli svantaggi dati dall'adesione si equivalgono.

Benché agli spagnoli (44%) e ai tedeschi (34%), che esprimono il giudizio di gran lunga più positivo sull'adesione del proprio paese alla UE, seguano subito gli italiani (27%) e poi gli olandesi, gli slovacchi e gli svedesi (rispettivamente con il 26%), convinti che i vantaggi derivanti da un'adesione alla

Figure 2
Adesione alla UE – confronto tra paesi
 Vantaggio o svantaggio?

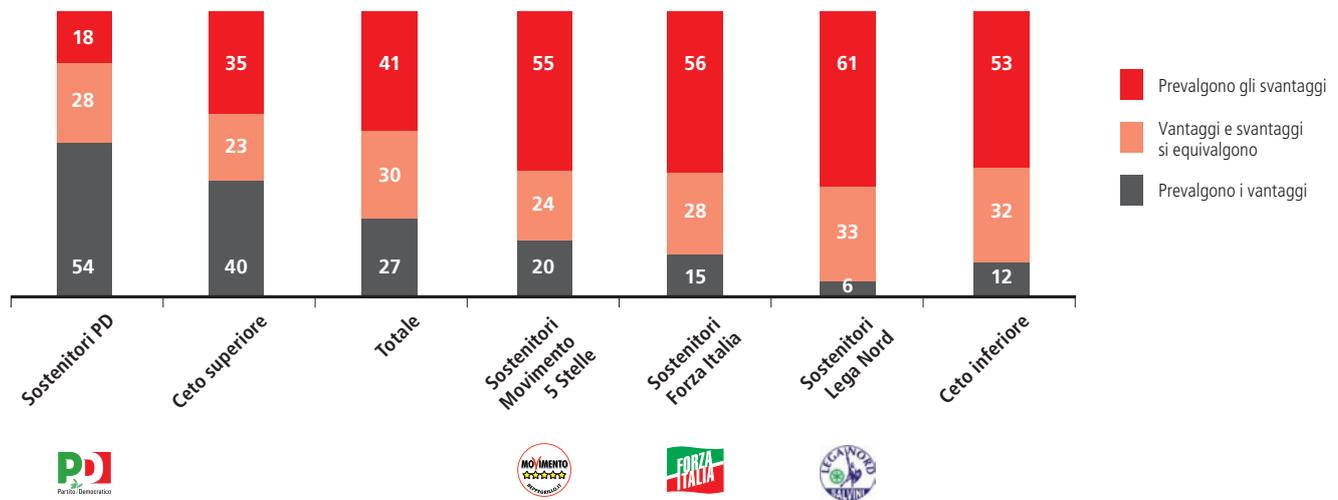


Domanda: Se pensa all'adesione del suo paese alla UE, ritiene che prevalgano i vantaggi, gli svantaggi o che vantaggi e svantaggi si equivalgano?

Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria «non so / nessuna risposta» Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto nei rispettivi paesi membri

Fonte: policy matters

Figure 3
Adesione dell'Italia alla UE
 Vantaggi o svantaggi?



Domanda: Rispetto all'adesione del suo Paese alla UE, ritiene che prevalgano i vantaggi, gli svantaggi o che i vantaggi e gli svantaggi si equivalgano?

Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria «non so / nessuna risposta» Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto in Italia

Fonte: policy matters

UE siano maggiori degli svantaggi, solo gli slovacchi (41 %) hanno in un raffronto europeo un giudizio più severo degli italiani (41 %) in merito agli svantaggi. Le differenze fra i diversi paesi non dipendono né dalla durata di appartenenza all'Unione europea né dalle rispettive condizioni economiche. Ciò che sorprende maggiormente in tutto ciò è che una relativa maggioranza degli spagnoli, anch'essi gravemente colpiti dalla crisi monetaria, analogamente incerti rispetto alla propria tutela sociale e con una valutazione del contesto economico iniziale ancor più negativa dell'Italia, abbiano un parere complessivamente più positivo sull'adesione della Spagna alla UE. Qui si presume che l'Italia – al contrario della Spagna – da

membro fondatore della UE, sia stata prima costretta durante la crisi economica europea a mostrare, da contribuente netto, solidarietà finanziaria nei confronti dei paesi membri maggiormente colpiti, sperando poi, in parte inutilmente, di ricevere la stessa solidarietà da parte della comunità europea durante la crisi dei profughi.

Il giudizio di gran lunga più positivo sull'adesione dell'Italia alla UE è quello registrato fra i sostenitori del Partito Democratico. Per il 54 % prevalgono senza dubbio i vantaggi, mentre solo il 18 % ritiene di doversi confrontare con degli svantaggi. Particolarmente scettici rispetto all'adesione dell'Italia alla UE sono i sostenitori della Lega Nord. Al 61 % di

scettici risponde appena il sei percento di ottimisti, che giudicano positivamente l'adesione. Ben più della metà dei simpatizzanti di Forza Italia e del MoVimento 5 Stelle traccia, infine, un bilancio negativo (rispettivamente il 56 % e il 55 %).

Anche più della metà del ceto inferiore, che guarda con preoccupazione al futuro e non si sente affatto ben tutelato, valuta negativamente l'adesione del proprio paese alla UE (53 %). Per appena un cittadino su dieci, che dice di appartenere al ceto sociale inferiore, prevalgono i vantaggi (12 %). Le classi superiori esprimono un giudizio decisamente più incoraggiante, valutando l'adesione alla EU tanto positiva (40 %) quanto negativa (35 %). Per neanche un quarto i vantaggi e gli svantaggi per l'Italia si equivalgono (23 %).

3.2 RISERVE E ASSOCIAZIONI CON LA UE

Cosa associa in concreto oggi la popolazione europea con la UE? Per capirlo è stato chiesto agli intervistati di scegliere fra undici binomi di parole contrapposte, il termine che più facilmente ricollegano alla UE.

E' incoraggiante rilevare come la UE, al di là dei confini nazionali, venga soprattutto associata a due valori fondamentali contenuti anche nel regolamento istitutivo della comunità europea, ovvero pace e democrazia (rispettivamente il 59 % e il 52 %). Si ritiene, poi, che la UE sia particolarmente ecologica (54 %) e sociale (52 %).

Controverso è invece se la UE sia piuttosto un motore o un freno all'occupazione, se l'Euro sia una moneta sicura o insicura e se la UE sia più un rischio o un'opportunità.

Meno incoraggiante è invece scoprire come tutti i paesi concordino sul fatto che la UE favorisca più le imprese che i lavoratori (61 % contro 20 %), che sia più propensa a controllare che a promuovere le libertà (58 % contro 33 %) e che venga associata a un calo del benessere (57 %). Ad eccezione degli italiani, indecisi se la UE tenda più allo spreco che alla

parsimonia, i cittadini degli altri paesi sono concordi sul fatto che la UE tenda più a sperperare che ad agire in maniera oculata (60 % contro 28 %).

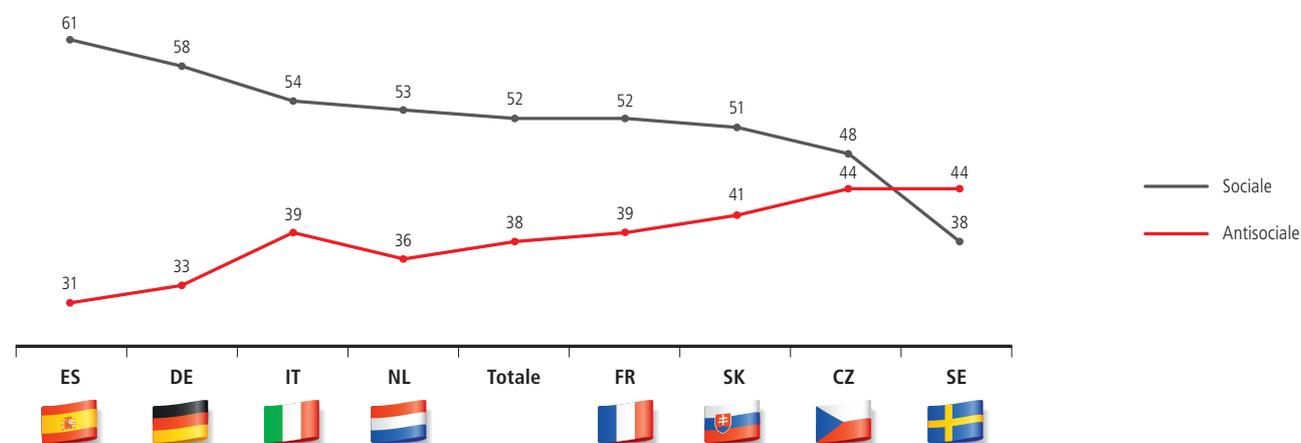
Sono soprattutto gli olandesi, gli svedesi, i francesi e i cechi ad associare con la UE più sensazioni negative che positive. Al contrario, in base ai termini scelti, sono soprattutto i tedeschi, gli spagnoli e gli slovacchi ad avere una percezione ancora positiva della UE.

Per quanto il risultato registrato in Italia rispecchi la posizione ambivalente degli italiani nei confronti dell'Unione europea, essi rientrano comunque in quella parte di popolazione europea che ha mantenuto un atteggiamento abbastanza positivo nei confronti della UE. In quattro casi su undici la maggioranza ha scelto i termini di accezione negativa, mentre in altri quattro casi una maggioranza ha preferito quelli di accezione positiva. In tre casi, invece, non è stata riscontrata una chiara propensione per uno dei due termini contrapposti. Parlando delle conquiste nettamente positive, gli italiani associano la UE in primo luogo con la pace e l'ecologia (rispettivamente al 60 %). Allo stesso modo la popolazione italiana ritiene che la UE sia più sociale che antisociale (54 % contro 39 %), nonché più democratica che antidemocratica (50 % contro 42 %). Controverso è invece se la UE venga percepita più come opportunità o come rischio (49 % contro 44 %), se l'Euro sia una moneta sicura o poco sicura (47 % contro 45 %) o se la UE sia dissoluta o parsimoniosa (45 % contro 44 %). Dai risultati emergono tuttavia anche notevoli riserve nei confronti della UE, in parte proprio in merito a questioni di cruciale importanza. In quest'ottica gli italiani nutrono forti dubbi rispetto alla promessa di benessere fatta dalla UE al singolo cittadino ed associano l'Unione Europea per lo più ad un calo del benessere (64 %), oltre che a un atteggiamento a vantaggio delle imprese (63 %). Gli intervistati in Italia sono inoltre dell'avviso, che la UE funga più da freno (51 %) che da motore (39 %) all'occupazione e che tenda più a controllare (48 %) che a promuovere le libertà (42 %).

Figure 4

Associazioni con la UE

Sociale contro antisociale – confronto tra paesi



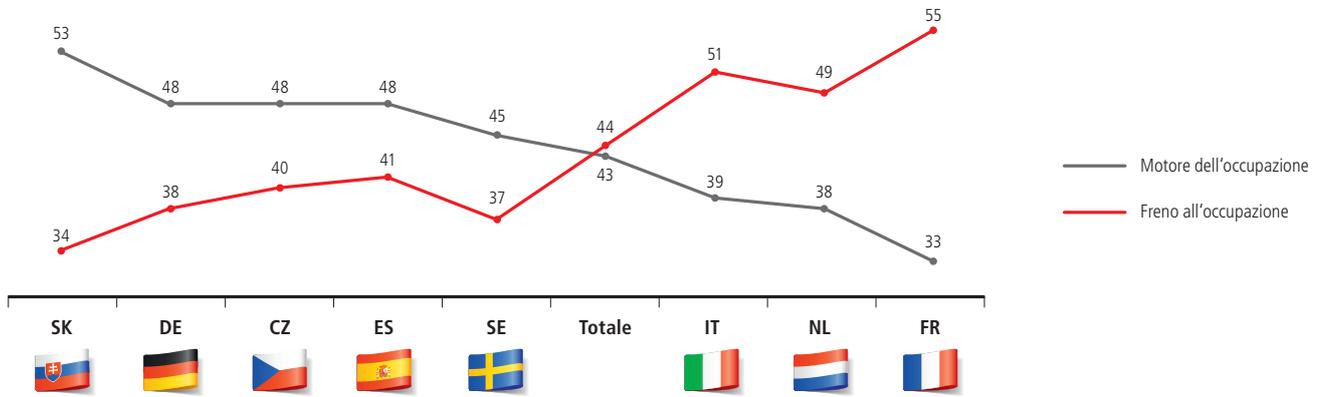
Domanda: Andrò ora a leggerle dei termini contrapposti. Mi dica, cortesemente, quali associa maggiormente alla UE.

Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto nei rispettivi paesi membri

Figure 5

Associazioni con la UE

Motore dell'occupazione contro freno all'occupazione – confronto tra paesi



Domanda: Andrò ora a leggerle dei termini contrapposti. Mi dica, cortesemente, quali associa maggiormente alla UE.

Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria »non so / nessuna risposta«

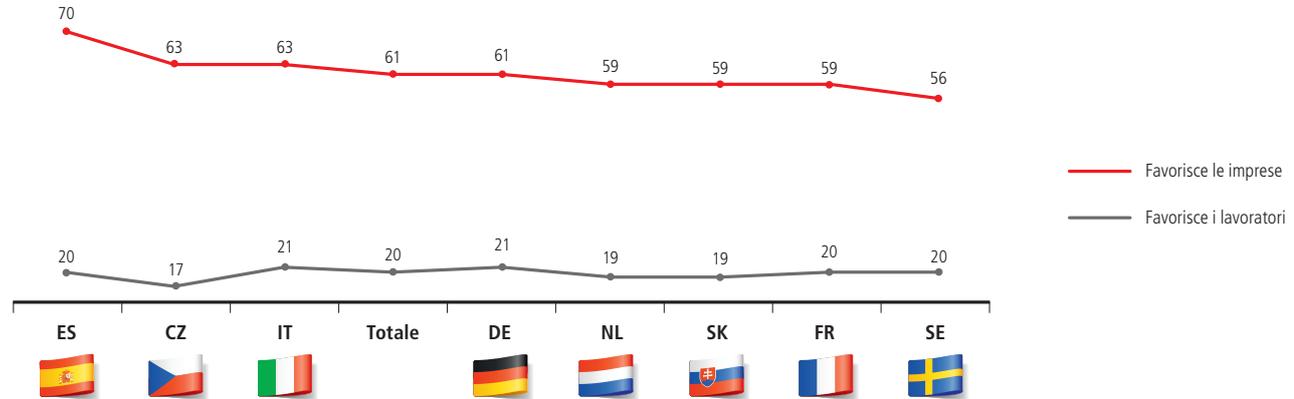
Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto nei rispettivi paesi membri

Fonte: policy matters

Figure 6

Associazioni con la UE

Favorisce le imprese contro favorisce i lavoratori – confronto tra paesi



Domanda: Andrò ora a leggerle dei termini contrapposti. Mi dica, cortesemente, quali associa maggiormente alla UE.

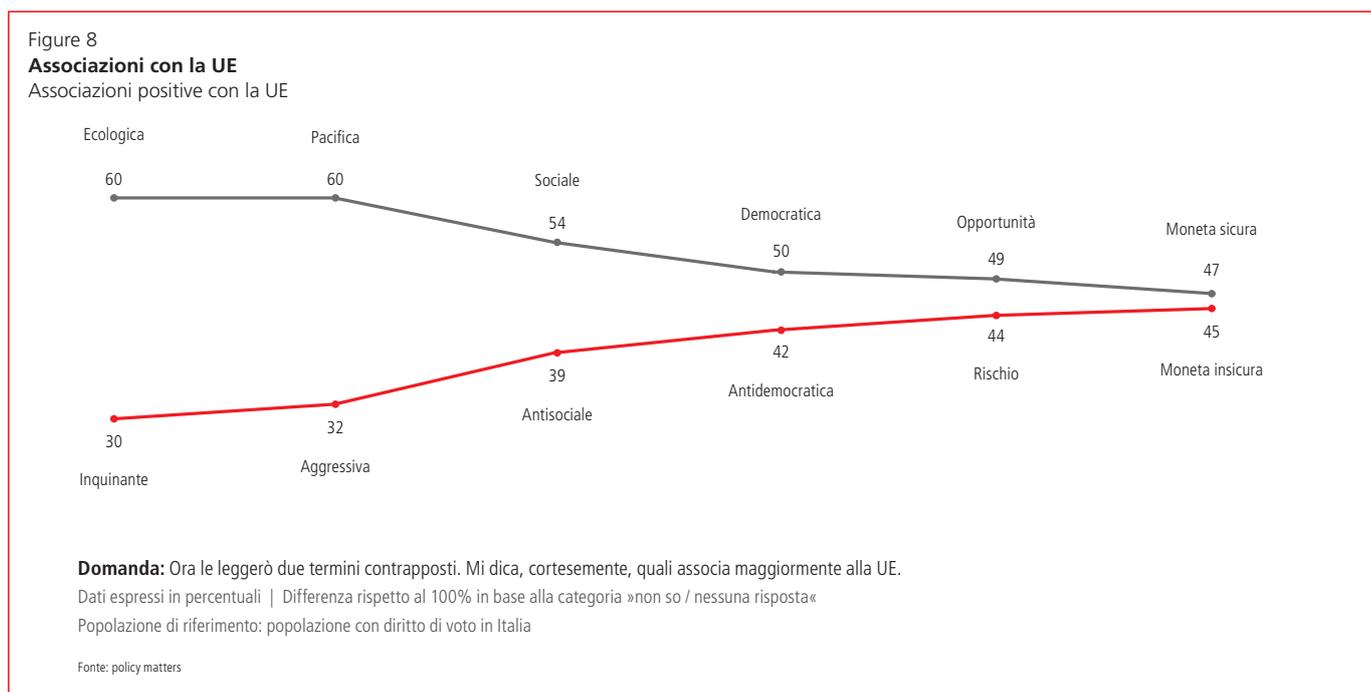
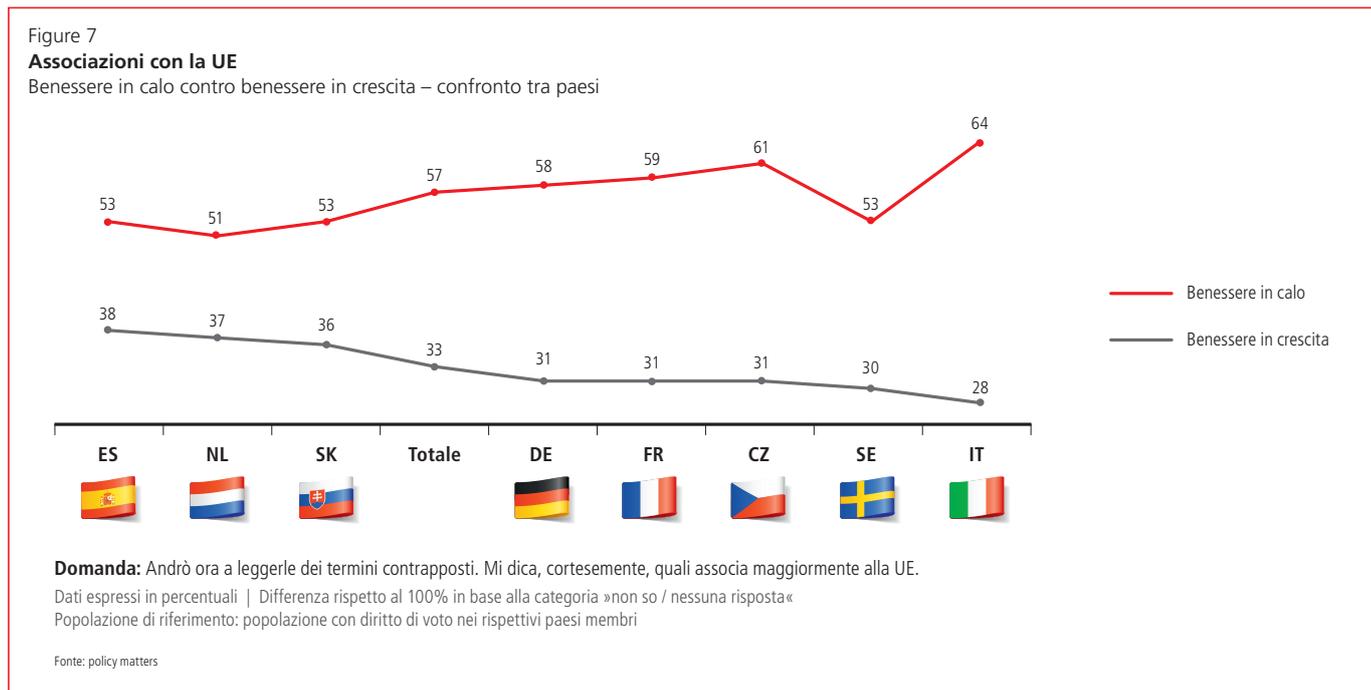
Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria »non so / nessuna risposta«

Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto nei rispettivi paesi membri

Fonte: policy matters

Le risposte positive ad ogni domanda vengono condivise soprattutto dai sostenitori del Partito Democratico, mentre quelle negative sono ancora una volta fornite dai sostenitori di Forza Italia, della Lega Nord e del MoVimento 5 Stelle. Tutti gli elettori concordano su tre punti. Primo fra tutti che la UE garantisca elevati standard ambientali, senza dimenticare il ruolo della UE nel consolidare la pace. Tutti, inoltre, ritengono che la UE avvantaggi le imprese piuttosto che i lavoratori. Questo è per i sostenitori del Partito Democratico l'unico giudizio negativo sulla UE (68%). In tutti gli altri casi la scelta ricade più sui termini positivi che sottolineano come la UE sia soprattutto sociale (79%) e democratica (79%), come sia un'opportunità per l'Italia (71%) e un motore per l'economia lavorativa (64%).

I sostenitori della Lega Nord, del MoVimento 5 Stelle e di Forza Italia propendono quasi sempre verso i termini di accezione negativa. Solo in un caso i simpatizzanti di Forza Italia ritengono che la UE sia piuttosto sociale che antisociale (52% contro 42%). I sostenitori di questi partiti provengono per lo più dalle classi inferiori che associano quasi sempre la UE a qualità negative. Le incertezze e le paure del ceto inferiore sono spesso collegate alla UE, mentre la fiducia propria del ceto superiore si traduce in un atteggiamento positivo nei confronti della UE. I risultati evidenziano anche la difficile posizione del Presidente del Consiglio Matteo Renzi costretto a trattare sulle questioni europee con una falange di partiti prevalentemente euroscettici seduti in parlamento. La questione che più di tutte sembra dividere i partiti nella



loro percezione della UE è quella se l'Unione Europea compatti maggiore o minore benessere. Mentre sul fronte del Partito Democratico, attualmente al governo, una chiara maggioranza ricollega l'adesione alla UE con un crescente benessere (57%), i simpatizzanti degli altri partiti e il fronte degli astensionisti nutrono forti dubbi rispetto alla promessa di benessere fatta dalla UE.

Tranne che per i sostenitori del Partito Democratico, la persistente alta disoccupazione in Italia porta a pensare che la UE sia un freno all'occupazione. Pressocché due terzi dei sostenitori degli altri partiti considerano la UE più un ostacolo che una leva per la creazione di nuovi posti di lavoro.

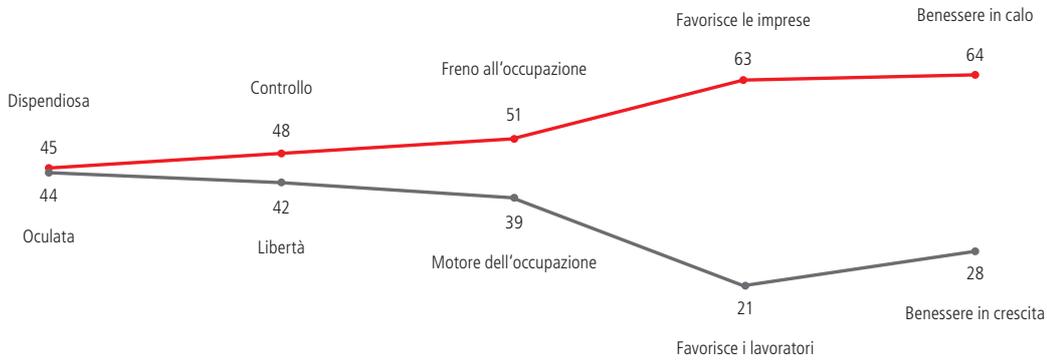
La UE è considerata un ostacolo alla creazione di nuovi posti di lavoro e i sostenitori di tutti i partiti ritengono favo-

risca in primo luogo le imprese (63%). Anziché tutelare gli interessi dei lavoratori (21%), l'Unione Europea apre vantaggi alle imprese. Ma quel che è più controverso è che nonostante si pensi che la UE favorisca soprattutto le imprese, ciò non sembra aiutare la creazione di nuovi posti di lavoro.

Figure 9

Associazioni con la UE

Associazioni negative con la UE



Domanda: Ora le leggerò due termini contrapposti. Mi dica, cortesemente, quali associa maggiormente alla UE.

Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria »non so / nessuna risposta«

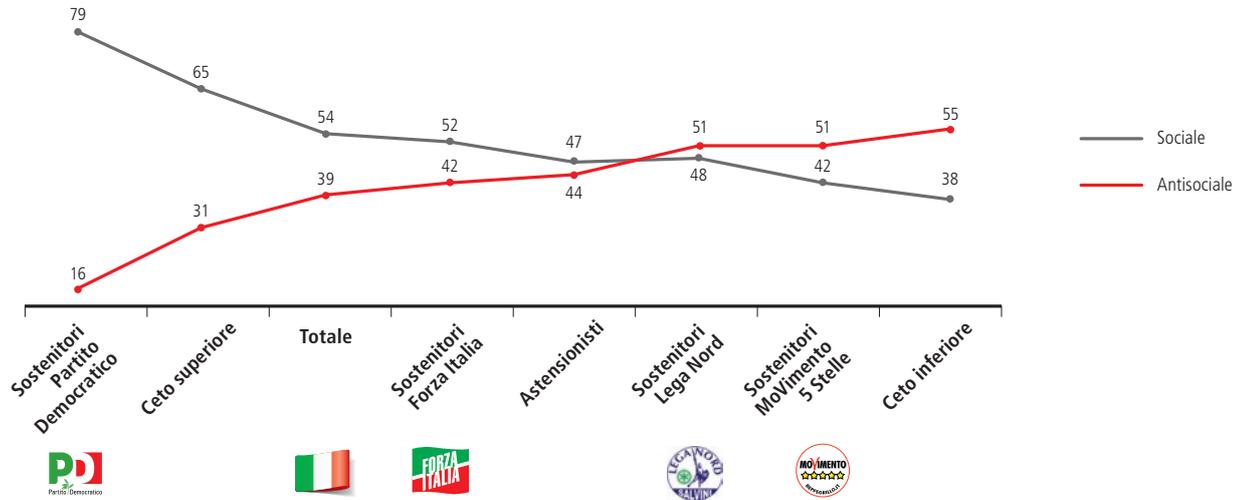
Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto in Italia

Fonte: policy matters

Figure 10

Associazioni con la UE

Sociale contro antisociale



Domanda: Ora le leggerò due termini contrapposti. Mi dica, cortesemente, quali associa maggiormente alla UE.

Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria »non so / nessuna risposta«

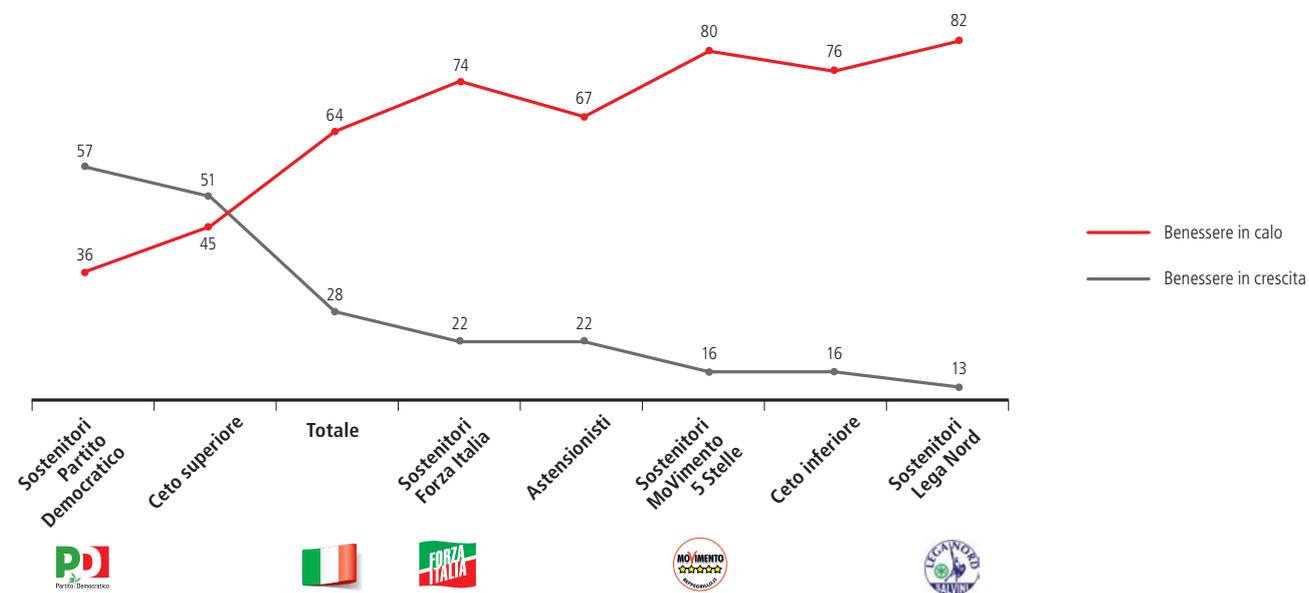
Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto in Italia

Fonte: policy matters

Figure 11

Associazioni con la UE

Benessere in calo contro benessere in crescita



Domanda: Ora le leggerò due termini contrapposti. Mi dica, cortesemente, quali associa maggiormente alla UE.

Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria «non so / nessuna risposta»

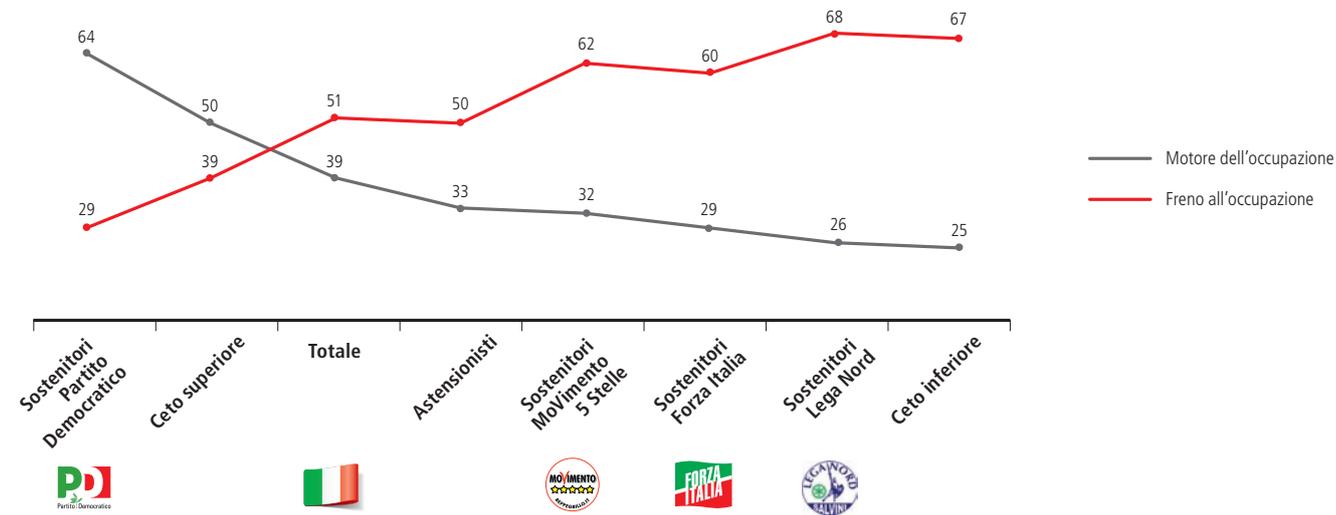
Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto in Italia

Fonte: policy matters

Figure 12

Associazioni con la UE

Motore dell'occupazione contro freno all'occupazione



Domanda: Ora le leggerò due termini contrapposti. Mi dica, cortesemente, quali associa maggiormente alla UE.

Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria «non so / nessuna risposta»

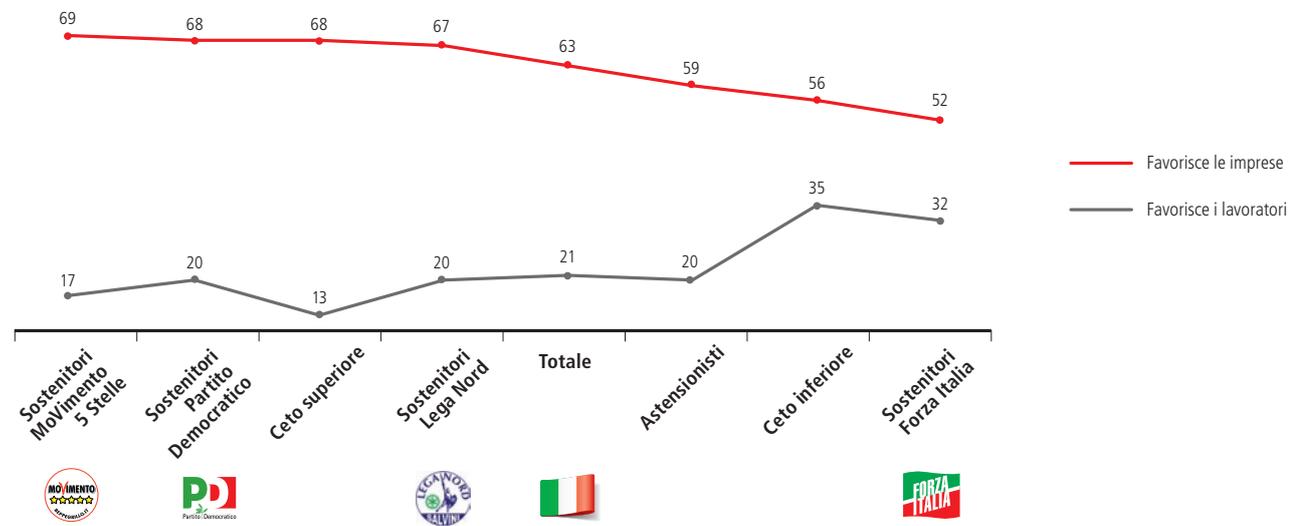
Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto in Italia

Fonte: policy matters

Figure 13

Associazioni con la UE

Favorisce i lavoratori contro favorisce le imprese



Domanda: Ora le leggerò due termini contrapposti. Mi dica, cortesemente, quali associa maggiormente alla UE.

Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria «non so / nessuna risposta»

Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto in Italia

Fonte: policy matters

4. IN CHE DIREZIONE DEVE PROCEDERE LA UE

Da un raffronto europeo emerge che gli italiani sono particolarmente solidali nonché grandi sostenitori delle fondamentali norme europee. Gli intervistati in Italia si mostrano relativamente aperti a un futuro allargamento della UE, si dichiarano favorevoli a mantenere la libera circolazione dei lavoratori e, come unico paese, sono in chiaro favore del diritto a beneficiare delle prestazioni sociali in base al luogo di residenza. Anche quando si tratta del trasferimento di prestazioni statali, gli italiani appoggiano un sostegno economico dei paesi più ricchi a favore di quelli più poveri. Tali risultati vanno ovviamente analizzati considerando che la situazione economica e lavorativa in Italia è fra le più tese in tutta Europa. In un caso estremo l'Italia sarebbe da un lato uno dei primi paesi a essere colpito da possibili sanzioni, d'altra parte gli italiani sarebbero fra i principali fruitori delle disposizioni sulla generale libera circolazione.

Con il settimo allargamento della UE nel 2013, la Croazia è ad oggi l'ultimo paese entrato a far parte dell'Unione Europea che conta ormai 28 stati membri. Altri cinque paesi, fra cui quattro stati balcanici e la Turchia, hanno già lo status di candidati all'adesione, mentre la Bosnia-Erzegovina e il Kosovo sono considerati potenziali candidati all'adesione. Contrari a un nuovo allargamento della UE sono soprattutto la Svezia (42 %) e la Repubblica slovacca (41 %), mentre i più aperti a un futuro nuovo allargamento sono la Francia e l'Italia. Intervistati sui pro e sui contro dell'adesione di nuovi paesi alla UE, una relativa maggioranza di italiani (39 %) approva un allargamento dello spazio comunitario. Un altro terzo (31 %) si dichiara sostanzialmente favorevole

ad un allargamento, a patto che i paesi candidati soddisfino le condizioni necessarie. Poco meno di un quarto (22 %) degli italiani è, invece, contrario all'adesione di nuovi paesi e dunque a un allargamento della UE. I sostenitori di tutti i partiti, provenienti da ogni classe sociale, sono generalmente più favorevoli che contrari a un allargamento della UE con la conseguente adesione di nuovi stati membri. I più aperti a un futuro allargamento sono gli elettori del Partito Democratico che sostengono a maggioranza (53 %) l'adesione di nuovi paesi. Anche gran parte degli elettori di Forza Italia sostiene l'adesione di nuovi paesi alla UE: il 39 % è sostanzialmente a favore dell'allargamento, mentre un altro 45 % solo se i rispettivi paesi soddisfano le condizioni necessarie per l'adesione. Addirittura i sostenitori di partiti euroscettici come il MoVimento 5 Stelle e la Lega Nord si esprimono più a favore che contro l'adesione di altri paesi (37 % contro 19 % e 25 % contro 16 %).

L'apertura nei confronti di nuovi membri si scontra con la richiesta di escludere, anche contro la loro volontà, quegli stati membri che contravvengono a fondamentali regole e valori della comunità europea. Sanzioni così severe raccolgono consensi soprattutto in Olanda (83 %), in Germania e in Svezia (rispettivamente all'81 %) – tutti paesi che avevano assunto un atteggiamento piuttosto rigido anche durante il dibattito sulla Grexit. Poco più forti rispetto agli altri paesi sono le resistenze di Italia, Francia e Spagna contro l'introduzione della regola di esclusione. Nel complesso il 70 % degli italiani è a favore di questa possibile sanzione, mentre solo il 19 % è contrario. Favorevole è soprattutto il fronte del Partito Democratico (80 %), ma sanzioni come queste sono condivise anche da tre sostenitori su quattro della Lega Nord e del MoVimento 5 Stelle (74 % e 72 %). Votano a favore di questa

possibilità di esclusione anche i sostenitori di Forza Italia (60%), nonostante affermino troppo spesso di essere contrari a sanzioni così severe (33%).

Una delle fondamentali regole comunitarie attualmente più controverse è la libera circolazione dei lavoratori all'interno della UE. Si dichiarano favorevoli a limitare la libera affluenza nel proprio paese in primo luogo gli olandesi (51%), i francesi (47%) e gli svedesi (42%). A favore del mantenimento della libertà di circolazione sono anzitutto gli slovacchi (74%) e gli italiani. A votare per l'illimitata ricerca di lavoro da parte dei lavoratori sono poco più di due terzi di tutti gli intervistati in Italia. Solo il 23% è favorevole al diritto degli stati UE – come proposto dal governo inglese – di limitare l'affluenza di lavoratori provenienti da altri paesi comunitari. La richiesta di mantenere la libera circolazione dei lavoratori è abbinata in Italia alla richiesta che tutti i cittadini comunitari possano beneficiare in ogni paese UE delle prestazioni sociali, indipendentemente se e per quanto tempo abbiano lavorato in quello stato. Sette italiani su dieci sostengono un disaccoppiamento del beneficio dei servizi sociali dal precedente versamento dei contributi nei rispettivi sistemi sociali. Un quarto è contrario a questo disaccoppiamento.

Ad eccezione degli italiani e degli spagnoli, i cittadini di tutti gli altri sei stati su otto sono sostanzialmente concordi e votano contro un disaccoppiamento del beneficio dei servizi sociali dal precedente versamento dei contributi nei rispettivi sistemi previdenziali.

Entrambi le richieste riscuotono un ampio consenso al di là di tutti i partiti e di tutte le classi sociali. Mentre i sostenitori del Partito Democratico e del MoVimento 5 Stelle tengono più alla libera circolazione dei lavoratori (84% e 76%) che a votare per un disaccoppiamento del beneficio delle prestazioni sociali dal versamento dei contributi nei relativi sistemi sociali (78% e 70%), i sostenitori di Forza Italia si comportano all'esatto contrario, esprimendosi più spesso

degli altri a favore di una limitazione della libera circolazione dei lavoratori (43%).

Gli italiani rientrano anche in quel gruppo di cittadini europei che auspicano una UE solidale. Una sostanziale maggioranza (59%) è favorevole al sostegno economico dei paesi più ricchi in favore di quelli più poveri. Più di un terzo (35%) ritiene invece che questa richiesta sia illegittima e pensa che ogni paese UE debba essere l'unico responsabile del proprio avanzamento economico. A favore di una solidarietà intergovernativa sono le maggioranze del Partito Democratico e del MoVimento 5 Stelle (68% e 58%). Anche una lieve maggioranza di sostenitori di Forza Italia è a favore di una soluzione solidale (52%). I sostenitori della Lega Nord, invece, sono divisi sulla questione.

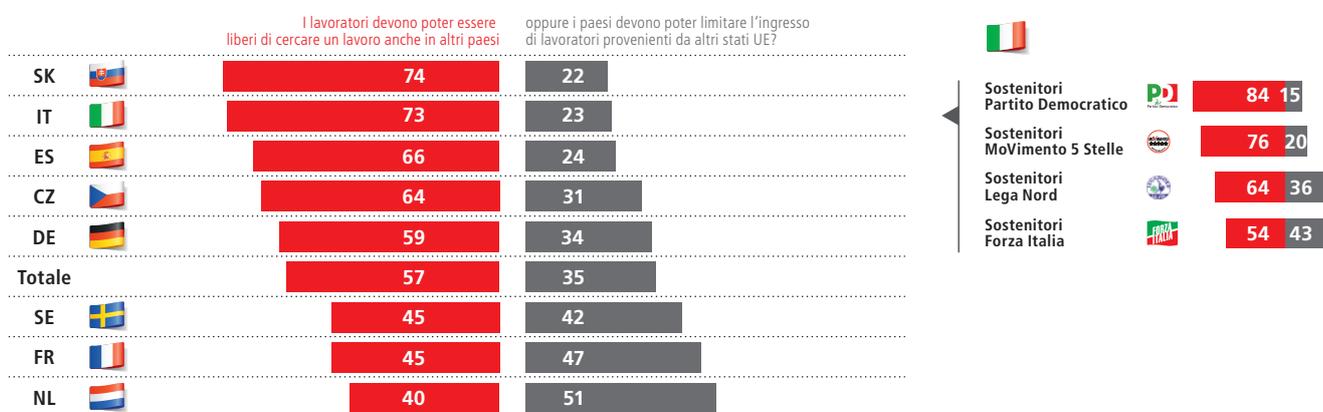
Nonostante tutta la simpatia per un'Europa solidale, la maggioranza degli Italiani continua ad auspicare che le decisioni sulla spesa pubblica restino esclusivamente di competenza nazionale (60%). Questa richiesta è comune a tutti gli altri paesi. Gli spagnoli sono quelli più propensi a un coinvolgimento della UE nelle questioni di bilancio (40%), mentre le rivendicazioni più nette per una sovranità nazionale sono quelle espresse dai paesi dell'Europa orientale (cechi: 86%, slovacchi: 77%).

Contro una severa autonomia di bilancio e per maggiori competenze della UE è il 30% di tutti gli intervistati in Italia, fra cui in primo luogo i sostenitori del Partito Democratico (42%). I sostenitori degli altri partiti, invece, anzitutto di Forza Italia e della Lega Nord, sono a maggioranza contrari. Rispettivamente più di tre quarti sono dell'avviso, che un paese UE dovrebbe decidere in autonomia sulla propria spesa pubblica (77%).

Per quanto riguarda la sovranità nazionale e la richiesta di un maggior intervento europeo si intuisce una certa divisione riscontrabile anche fra i sostenitori del Partito Democratico. Se da un lato si chiede che ogni paese UE decida auto-

Figure 14

Quale Europa? – Libera circolazione dei lavoratori

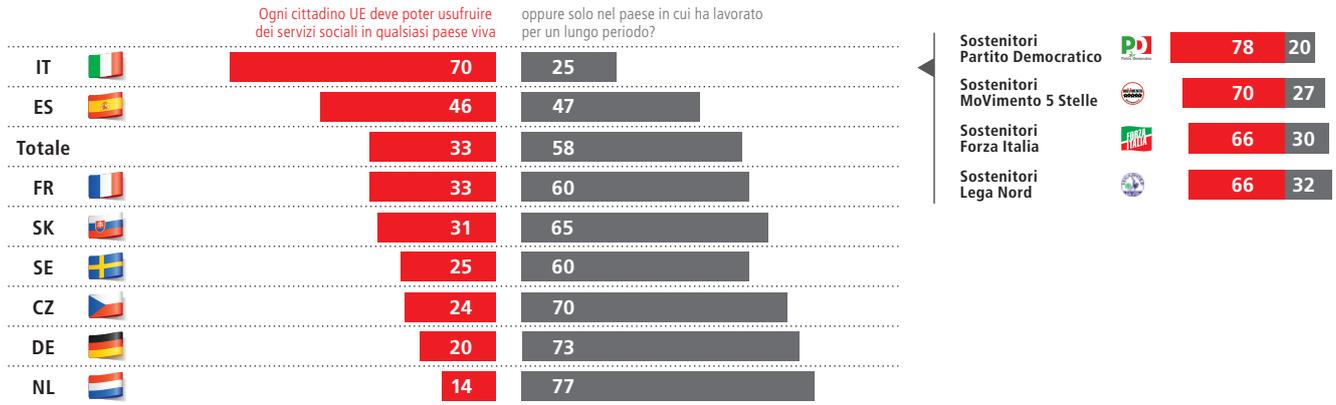


Domanda: I lavoratori devono poter essere liberi di cercare un lavoro anche in altri paesi oppure i paesi devono poter limitare l'ingresso di lavoratori provenienti da altri stati UE?

Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria «non so / nessuna risposta»
Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto in Italia

Figure 15

Quale Europa? – Regolamentazione prestazioni sociali

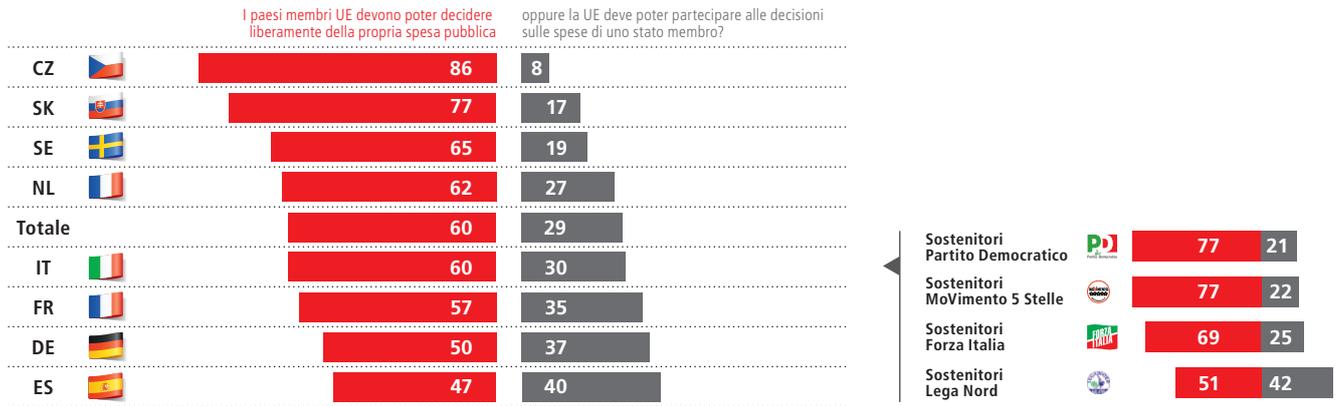


Domanda: Ogni cittadino UE deve poter usufruire dei servizi sociali in qualsiasi paese viva o solo nel paese in cui ha lavorato per un lungo periodo?
 Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria »non so / nessuna risposta«
 Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto in Italia

Fonte: policy matters

Figure 16

Spesa pubblica – Partecipazione della UE



Domanda: Ogni cittadino UE deve poter usufruire dei servizi sociali in qualsiasi paese viva o solo nel paese in cui ha lavorato per un lungo periodo?
 Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria »non so / nessuna risposta«
 Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto in Italia

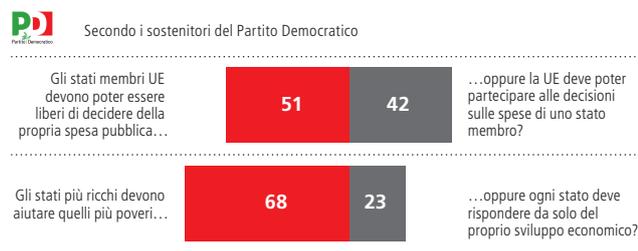
Fonte: policy matters

mamente delle proprie spese, senza che la UE interferisca, dall'altro si auspica che la UE o che gli stati membri più ricchi diano il proprio sostegno finanziario qualora un paese dovesse trovarsi in difficoltà finanziarie. Senza avere maggiori dettagli sui bilanci nazionali potrebbe risultare difficile richiedere e ottenere da altri paesi dei trasferimenti finanziari per giunta legati a certe condizioni, premesse e riforme, che richiederebbero un intervento della UE nelle questioni di bilancio.

Figure 17

Sovranità nazionale o più UE?

Secondo i sostenitori del Partito Democratico



Domanda: Gradiremmo conoscere la Sua opinione su alcune tematiche che vengono attualmente discusse in Europa.

Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria «non so / nessuna risposta»

Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto in Italia

Fonte: policy matters

5. COMPETENZE EUROPEE CONTRO SOVRANITÀ NAZIONALE

Con l'avanzamento dell'integrazione europea si fa sempre più importante la domanda se l'Europa debba avere più o meno competenze. Quante competenze sono disposti a cedere gli stati membri della UE alle istituzioni comunitarie, e in quali settori o in che misura ci si ostina – talvolta addirittura di più – sulla sovranità nazionale? Per individuare quale sia, per i cittadini, un equilibrio ideale fra le diverse competenze, è stato appurato se le decisioni relative a un totale di undici ambiti politici debbano essere prese a livello europeo o nazionale.

In un raffronto europeo, gli italiani con gli spagnoli sono oltremodo disposti su questioni di bilancio a cedere competenze alla UE. Gli italiani tendono inoltre a dare più voce alla UE nelle decisioni sulle pensioni e sull'indennità di disoccupazione. Al contempo insistono con maggior fermezza sugli standard comunitari in materia di politica dei rifugiati, estera e di sicurezza e favoriscono, ben più dei cittadini negli altri paesi analizzati, decisioni a livello europeo sulle modalità di approvvigionamento energetico.

In otto settori su undici gli italiani si dichiarano favorevoli a una maggior responsabilità della UE, ma insistono affinché in merito a tre questioni le decisioni restino di competenza nazionale. E' soprattutto nelle questioni di bilancio che gli intervistati sono per mantenere le decisioni a livello nazionale. Due terzi auspicano che le decisioni sulla spesa pubblica restino di competenza nazionale. Anche nelle questioni socio-politiche gli italiani propendono più verso le competenze nazionali. Esigie maggioranze (rispettivamente il 53% e il 51%) sono inoltre favorevoli a che le decisioni circa l'età pensionabile e l'importo delle pensioni, così come sull'importo e sulla durata dell'indennità disoccupazione vengano prese dai governi e dai parlamenti nazionali. Questo dato indica anche che quattro intervistati su dieci si immaginano di dare alla UE maggior voce nelle decisioni socio-politiche.

Rispetto agli altri paesi membri della UE, l'Italia è particolarmente colpita dall'alto numero di immigrati e dalle molte catastrofi di profughi a largo delle coste italiane. Su questo

sfondo è assolutamente comprensibile che tre quarti di tutti gli intervistati e, in un raffronto europeo, un numero di gran lunga maggiore di cittadini, richiedano più impegno da parte della comunità europea e norme uniformi in tutta la UE. Perfettamente in linea con questa richiesta è anche quella di una politica estera e di sicurezza più marcatamente comunitaria a livello UE. Una chiara maggioranza (69%) è dunque a favore di maggiori competenze a livello europeo.

Gli italiani concordano in buona parte che la tassazione delle imprese globali debba in futuro essere uniformata e trasferita fra le competenze della comunità europea (65%). Evidenti sono anche le richieste di maggiori responsabilità da parte della UE nel settore dell'approvvigionamento energetico. Il 63% degli intervistati auspica che le decisioni sul tipo di energia da utilizzare e sulle modalità di approvvigionamento energetico vengano prese a livello europeo.

In Italia dove proprio come in Spagna buona parte delle giovani generazioni è colpita dalla disoccupazione, la gente auspica più interventi e sostegno da parte della UE per risolvere questo problema. Il 52% è a favore che la disoccupazione giovanile venga combattuta a livello europeo. Sebbene per la maggioranza degli intervistati (54% e 51%) sarebbe meglio se le norme e le disposizioni in materia di protezione dei dati e dei consumatori venissero stabilite dalla UE, un 39% e un 43% pensa che la sicurezza dei dati e i propri diritti di consumatori siano meglio tutelati a livello nazionale.

Per quanto riguarda lo status giuridico delle coppie dello stesso sesso, la maggioranza degli italiani chiede che vengano prese delle disposizioni a livello europeo (52%). Visto che in Italia, non da ultimo per colpa di una notevole opposizione, non esiste tuttora una relativa disposizione sulle pari opportunità, qualche sostenitore spera che una disposizione europea possa avere validità anche in Italia.

Quando si tratta di schierarsi a favore di maggiori responsabilità a livello nazionale o europeo, tutti i sostenitori al di là dei fronti politici parlano nella maggior parte dei casi la stessa lingua. A richiedere con maggior determinazione un trasferimento di competenze verso la UE è il Partito Democratico. Ugualmente, benché in modo più pacato, la pensano anche i simpatizzanti del Movimento 5 Stelle, favorevoli a un ampliamento delle competenze della UE.

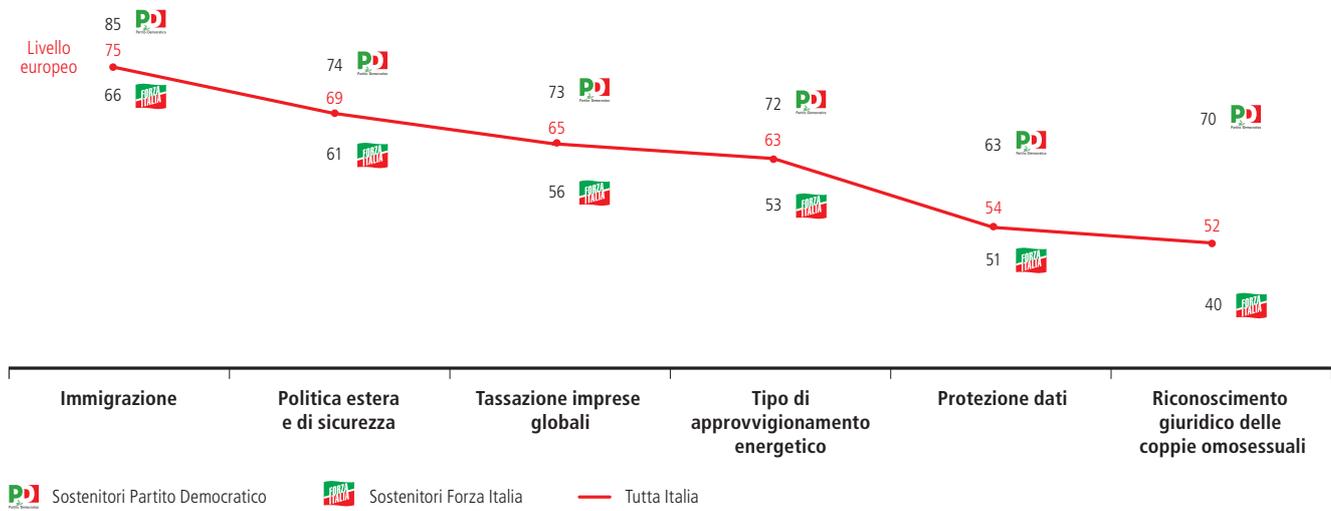
Nelle questioni per le quali gli intervistati, al di là dei confini politici, si battono fermamente per le competenze nazionali – il bilancio, le pensioni e l'indennità di disoccupazione – i sostenitori di Forza Italia s'impegnano con maggior determinazione, soprattutto nelle questioni di bilancio, dove oltre tre quarti difendono la sovranità nazionale. Ma i sostenitori di Forza Italia la pensano diversamente anche rispetto ad altre questioni che ottengono un generale consenso: stando al loro giudizio la disoccupazione giovanile potrebbe essere affrontata meglio a livello nazionale (55%).

I sostenitori del Partito Democratico e di Forza Italia, che rispetto alle questioni analizzate vanno per lo più nella stessa direzione, benché con diversa intensità, condividono posizioni molto simili a giudicare dalla poca differenza riscontrata nel rispettivo consenso per il livello decisionale prescelto. La differenza più eclatante è quella registrata in merito alle coppie dello stesso sesso, che evidenzia le posizioni cristiano-conservatrici dei sostenitori di Forza Italia.

Figure 18

Livello decisionale europeo contro nazionale

Livello decisionale europeo:



Domanda: Andrò a nominarle alcuni ambiti politici. Mi dica, cortesemente, se questi compiti andrebbero gestiti a livello europeo o nazionale.

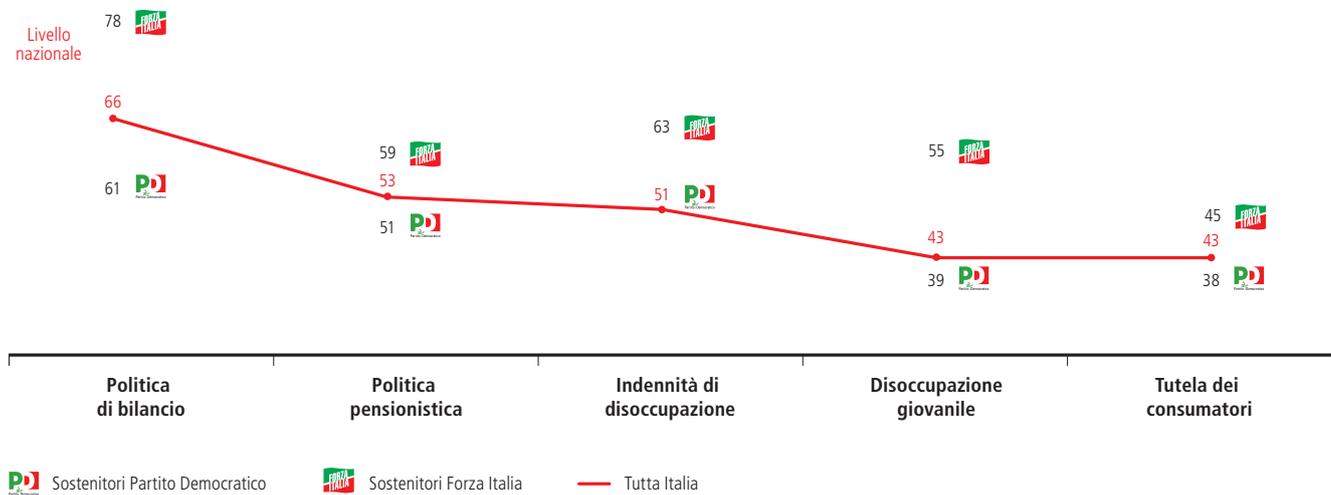
Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria »non so | nessuna risposta«
Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto in Italia

Fonte: policy matters

Figure 19

Livello decisionale europeo contro nazionale

Livello decisionale nazionale:



Domanda: Andrò a nominarle alcuni ambiti politici. Mi dica, cortesemente, se questi compiti andrebbero gestiti a livello europeo o nazionale.

Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria »non so / nessuna risposta«
Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto in Italia

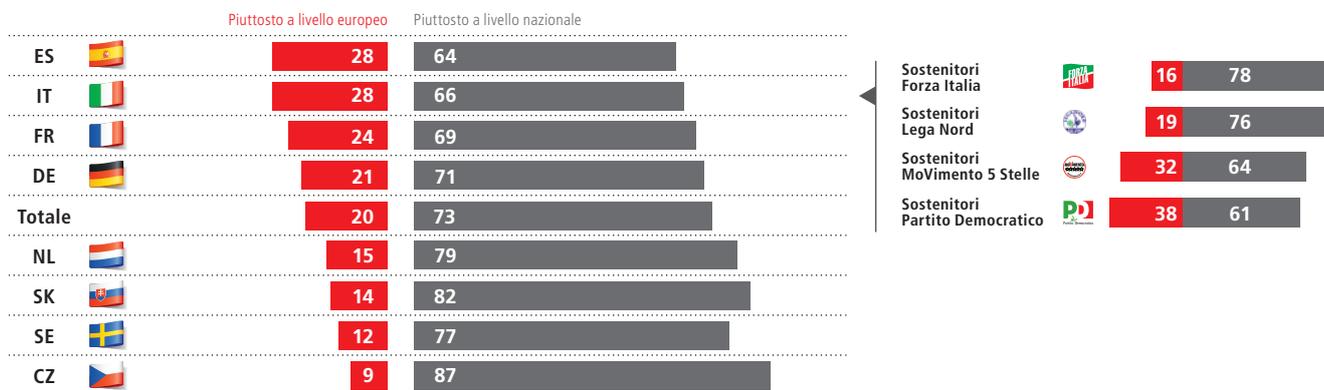
Fonte: policy matters

Quanto alle minori o maggiori competenze europee e nazionali, emerge una sostanziale differenza: gli italiani appoggiano in gran numero la libera circolazione dei lavoratori e il disaccoppiamento delle prestazioni dai contributi sociali, ma proprio come i cittadini negli altri paesi europei sono a maggioranza favorevoli a fissare l'entità e la durata delle prestazioni sociali a livello nazionale.

Figure 20

Responsabilità – nazionale o europea?

Politica di bilancio – competenza chiave degli stati membri



Domanda: Andrò a nominare alcuni ambiti politici. Mi dica, cortesemente, se questi compiti andrebbero gestiti a livello europeo o nazionale.

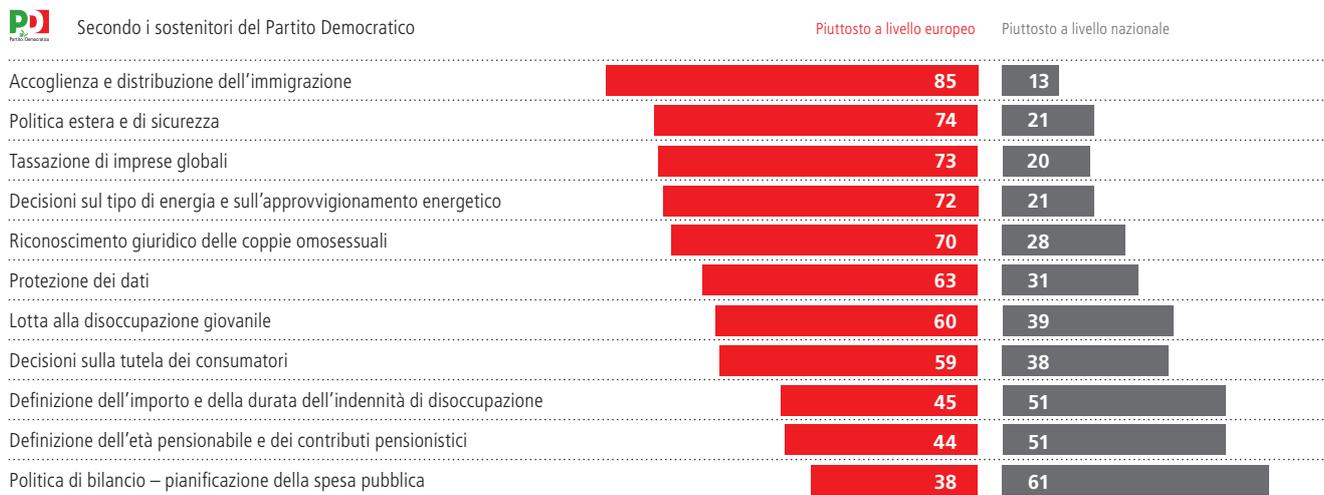
Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria »non so | nessuna risposta«
 Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto nei rispettivi stati membri

Fonte: policy matters

Figure 21

Responsabilità – nazionale o europea

Secondo i sostenitori del Partito Democratico



Domanda: Andrò a nominare alcuni ambiti politici. Mi dica, cortesemente, se questi compiti andrebbero gestiti a livello europeo o nazionale.

Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria »non so / nessuna risposta«
 Totalità di riferimento: sostenitori del Partito Democratico

Fonte: policy matters

6. GIUDIZIO SUGLI ATTORI ISTITUZIONALI E STATALI IN SENO ALLA UE

6.1 RESPONSABILITÀ POLITICA EUROPEA DELLE ISTITUZIONI POLITICHE

Anni di promesse fatte dai politici e dai governi nazionali su un'imminente ripresa dell'economia italiana sono state disattese. L'aumento, poi, degli scandali politici e le accuse di corruzione dirette alle élite politiche hanno portato a un'ulteriore perdita di fiducia nelle istituzioni nazionali. Non stupisce, dunque, che la popolazione italiana si tendenzialmente a favore di un ampliamento delle competenze europee e di una riduzione delle competenze affidate alle istituzioni nazionali. A livello europeo la popolazione italiana è l'unica ad approvare un'estensione delle competenze delle istituzioni della UE, senza opporsi a una contestuale limitazione delle competenze affidate al proprio governo e al proprio parlamento. In questo il giudizio italiano si differenzia sostanzialmente da quello espresso dal resto degli intervistati europei.

Alla domanda quale istituzione debba avere maggiore o minore autorevolezza nelle questioni di politica europea, il 59 % auspica una maggior influenza del Parlamento europeo e il 53 % della Commissione europea. Più controversa è la questione se il governo italiano debba avere più o meno autorevolezza nelle questioni di politica europea (38 % contro 41 %), con una leggera tendenza a favore di una limitazione della sua autorevolezza. Al contrario la maggioranza relativa (44 %) vota per una riduzione dei poteri decisionali del parlamento italiano.

Il giudizio dei sostenitori dei partiti circa l'equilibrio ideale fra competenze nazionali ed europee è in parte molto diverso. Tutti concordano su un rafforzamento delle competenze del Parlamento europeo, a cui deve essere concessa maggiore capacità d'azione. Agli occhi dei sostenitori anche la Commissione europea dovrebbe avere maggior influenza. Qui sono soprattutto i simpatizzanti del Partito Democratico e di Forza Italia a pretendere un'estensione delle competenze di questa istituzione (65 % e 63 %). A prescindere dallo schieramento politico, tutti gli italiani votano anche per conferire più

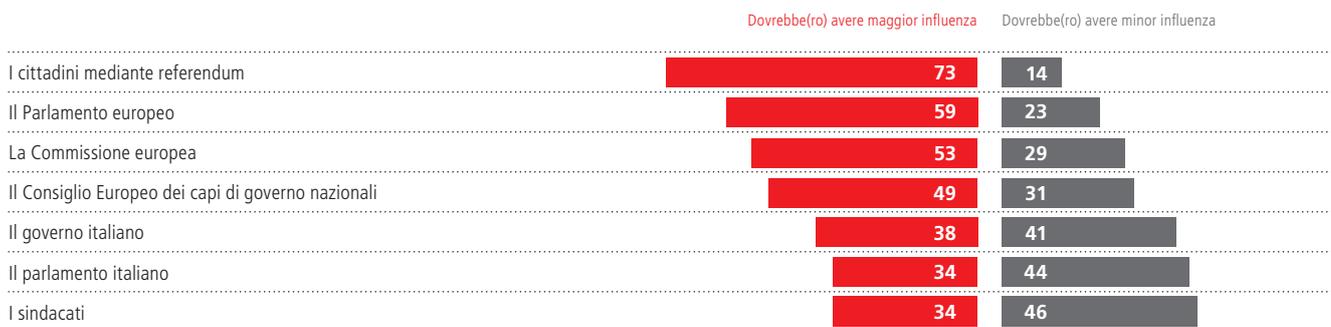
potere al Consiglio europeo. Solo i sostenitori della Lega Nord sono divisi su questa questione (47 % contro 45 %). I sostenitori degli altri partiti auspicano sì maggiori competenze, tuttavia non nella stessa misura come per le altre istituzioni europee.

Mentre i sostenitori della Lega Nord e del MoVimento 5 Stelle votano a maggioranza per una limitazione dell'influenza del parlamento europeo (53 % e 51 %). fra i sostenitori del Partito Democratico e di Forza Italia non si riconoscono particolari tendenze a favore di una maggiore o minore influenza (41 % contro 41 % e 49 % contro 47 %). Le opinioni divergono quando si parla del potere decisionale affidato al governo italiano. Mentre i sostenitori del Partito Democratico attualmente al potere propendono per una maggior influenza, i simpatizzanti di Forza Italia e della Lega Nord sono divisi. La maggioranza dei sostenitori del MoVimento 5 Stelle si esprime a maggioranza per una limitazione delle competenze del governo guidato da Matteo Renzi (51 %).

La maggioranza degli intervistati vorrebbe ridurre anche l'influenza dei sindacati italiani nelle questioni di politica europea (46 %). Quest'opinione è condivisa dai sostenitori di tutti i partiti. La sfiducia nei confronti delle proprie istituzioni politiche si evince soprattutto dalla richiesta di dare in futuro con i referendum maggior autorevolezza ai cittadini. Poco più di tre quarti degli intervistati auspicano più referendum e solo il 14 % appoggia un minor coinvolgimento dei cittadini. La richiesta di maggior responsabilità per i cittadini è particolarmente marcata nelle classi sociali inferiori (82 %).

Sulla questione se le competenze del parlamento nazionale debbano essere estese o limitate, i sostenitori del Partito Democratico sono divisi (rispettivamente il 41 %). Tuttavia è il parlamento italiano a dover decidere sulle questioni di bilancio e, di conseguenza, a disporre dell'entità e della durata delle prestazioni sociali. In questo caso si auspica invece più sovranità nazionale. La decisione circa una maggiore o minore influenza del parlamento nazionale sembra dunque essere in prima linea legata alla tematica – nelle questioni inerenti la politica di bilancio e sociale si tende più verso la sovranità nazionale.

Figure 22
Responsabilità politiche europee – Italia
 Quale istituzione dovrà in futuro avere più/meno responsabilità?



Domanda: Chi, in futuro, dovrebbe avere maggiori, chi minori competenze nelle questioni di politica europea?
 Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria »non so / nessuna risposta« e »Influenza al momento adeguata«
 Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto in Italia

Fonte: policy matters

6.2 FIDUCIA NEI PAESI MEMBRI EUROPEI

Sin dalla crisi economica e finanziaria, successivamente anche durante la crisi monetaria e soprattutto durante la crisi in Ucraina, la Francia e la Germania sono state chiamate a essere le nazioni guida europee. Questa leadership non ha solo mietuto consensi – il governo federale tedesco è stato esposto in parte anche a spietate critiche. L'accettazione di un ruolo guida come questo dipende non da ultimo dalla fiducia riposta negli attori politici, per questo è stata sondata la fiducia degli intervistati in Francia e in Germania. In aggiunta sono state analizzate anche le posizioni nei confronti dell'Italia e della Polonia.

Fra i quattro paesi, è soprattutto la Germania a ottenere il maggior consenso. Poco più di due terzi di tutti gli intervistati nutre grande o enorme fiducia nei suoi confronti. Per contro la fiducia dimostrata nei confronti della Francia, secondo

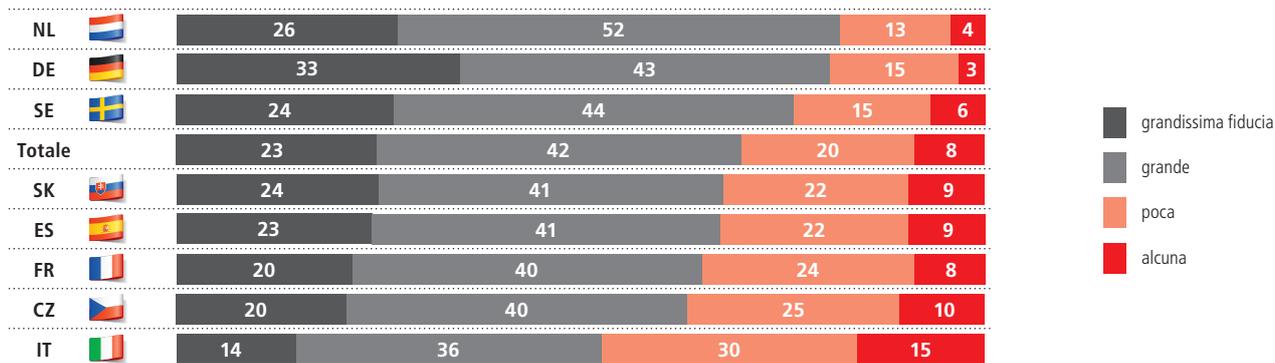
grande paese europeo con ambizioni di leadership, è più contenuto: più di quattro intervistati su dieci ha poca o non ha alcuna fiducia nella *Grande Nation*. Intervistati sull'affidabilità della Polonia, che aspira a un ruolo guida in qualità di portavoce dei paesi dell'est Europa, poco più di due terzi dichiara di avere poca o di non avere alcuna fiducia in questo paese.

Anche se la considerazione della Germania in Italia è migliore di quella nei confronti degli altri paesi, stupisce a livello europeo l'atteggiamento relativamente freddo della popolazione italiana nei confronti della Germania. Di recente anche Matteo Renzi si è esibito sulla scena europea in difesa degli interessi dei Paesi dell'Europa meridionale, dando vita a un'opposizione europea contrapposta al potente blocco dei due paesi guida Germania e Francia. Renzi difende pubblicamente e con determinazione il proprio ruolo di oppositore. Questo spiegherebbe in parte anche perché la fiducia degli italiani nei confronti della Germania e della Francia sia meno

Figure 23

Fiducia degli stati membri UE – Germania

Grande fiducia nella Germania – ad eccezione dell'Italia



Domanda: Pensando alla Germania come membro della UE, nutre grandissima, grande, poca o alcuna fiducia?

Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria «non so / nessuna risposta»

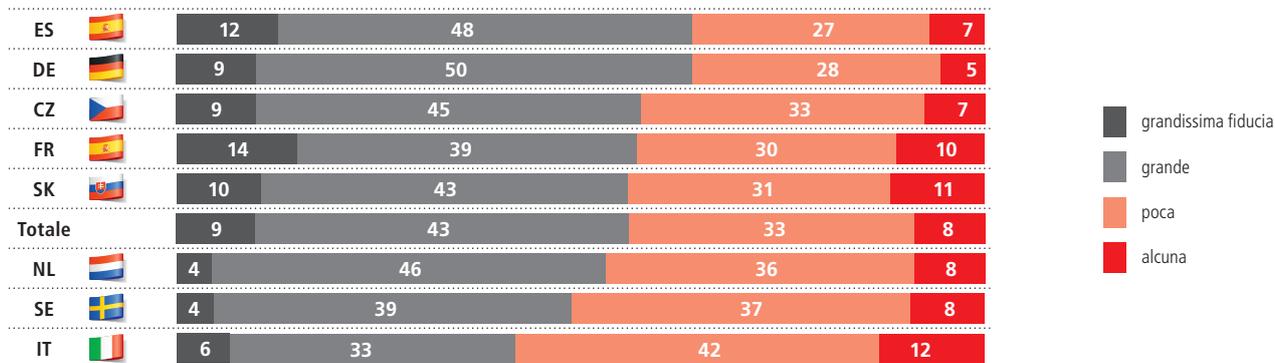
Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto nei rispettivi stati membri

Fonte: policy matters

Figure 24

Fiducia degli stati membri UE – Francia

Italiani – scarsa fiducia anche nella Francia



Domanda: Pensando alla Francia come membro della UE, nutre grandissima, grande, poca o alcuna fiducia?

Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria «non so / nessuna risposta»

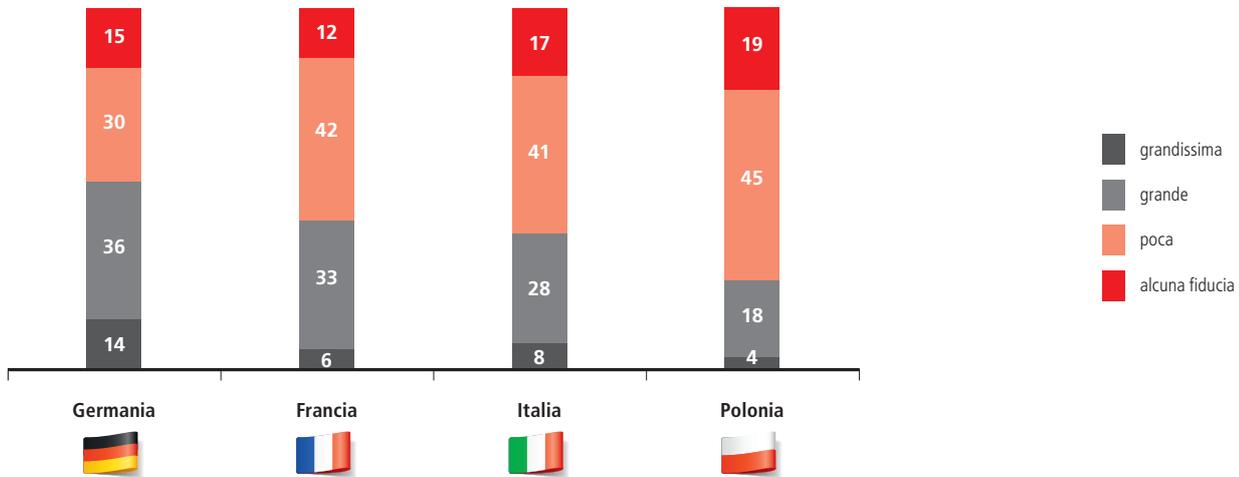
Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto nei rispettivi stati membri

Fonte: policy matters

Figure 25

Fiducia negli stati membri UE

Fiducia della popolazione italiana nella Germania, nella Francia, nella Polonia e nel proprio paese



Domanda: Pensando alla ... come membro della UE, nutre grandissima, grande, poca o alcuna fiducia nella ...?

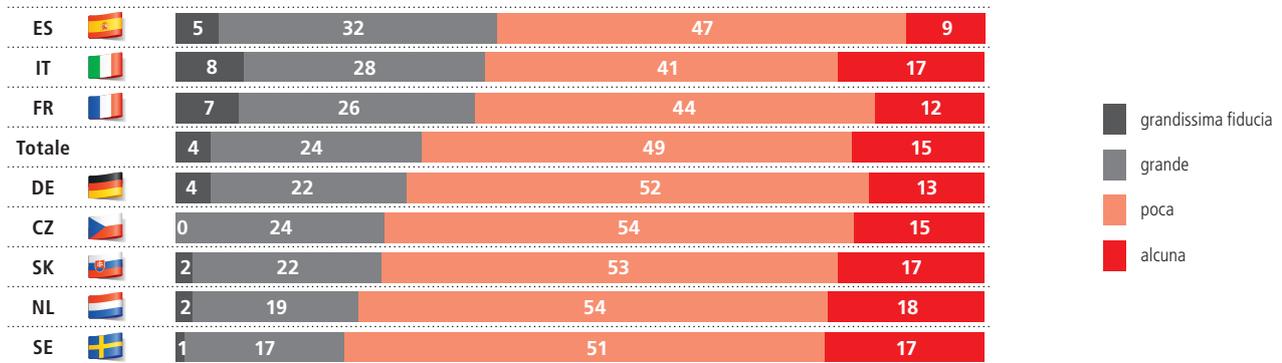
Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria «non so / nessuna risposta»
Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto in Italia

Fonte: policy matters

Figure 26

Fiducia nell'Italia quale membro UE

Secondo i cittadini degli altri paesi membri



Domanda: Pensando all'Italia come membro della UE, nutre grandissima, grande, poca o alcuna fiducia?

Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria «non so / nessuna risposta»
Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto nei rispettivi stati membri

Fonte: policy matters

marcata che altrove. Poco più della metà dei cittadini italiani nutre immensa o grande fiducia nella Germania – altrettanti italiani hanno poca o non hanno alcuna fiducia nella Germania (45%). Ancor meno pronunciata è la fiducia nella Francia, che più della metà guarda con diffidenza (54%). Questo scetticismo nei confronti delle due nazioni guida non è tuttavia compensato da una spiccata fiducia nel proprio paese: appena il 38% degli italiani nutre immensa o grande fiducia nell'Italia quale paese membro della UE, mentre ben oltre la metà della popolazione (58%) guarda al proprio paese con poca o senza alcuna fiducia.

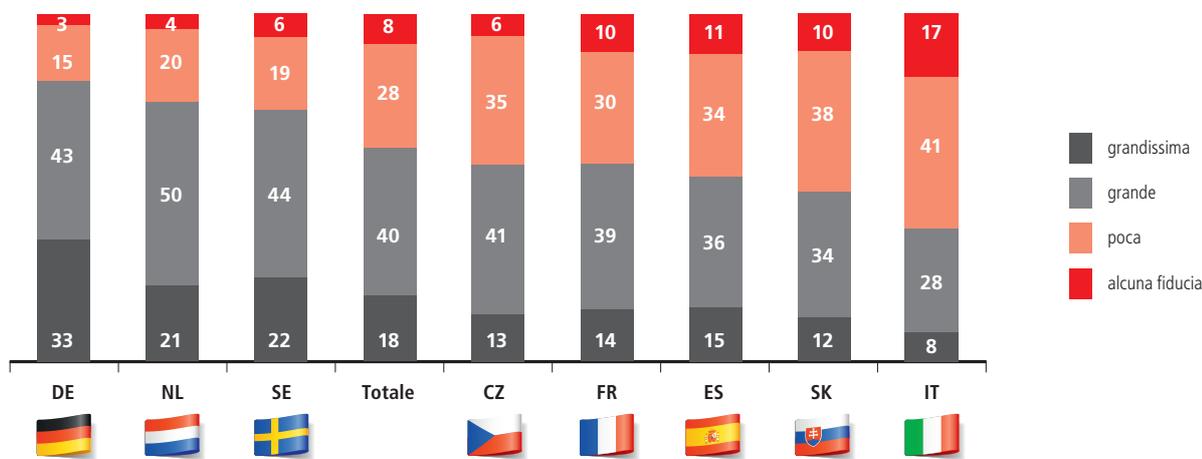
La poca fiducia degli italiani nei confronti del proprio paese coincide con il giudizio dei cittadini negli altri stati mem-

bri. Complessivamente due terzi degli intervistati nei paesi analizzati hanno poca o non hanno alcuna fiducia nell'Italia quale membro della UE. I diversi gradi di fiducia ripercorrono un divario fra nord e sud: la maggior fiducia, addirittura superiore a quella degli stessi italiani, è quella dimostrata dai vicini sud europei in Spagna (37%). Anche qui, tuttavia, prevale chiaramente una posizione scettica rispetto a un ruolo »guida« dell'Italia a livello europeo (56%). Ben oltre la metà dei francesi, poi, esprime i propri dubbi rispetto al ruolo dell'Italia nella UE (58%). Chi nutre la fiducia di gran lunga più scarsa nei confronti dell'Italia quale membro consolidato della UE è la Svezia (18%). Queste non sono certo importanti mozioni di fiducia nei confronti di un'Italia che, in qualità di

Figure 27

Fiducia nel proprio paese

Italia fanalino di coda



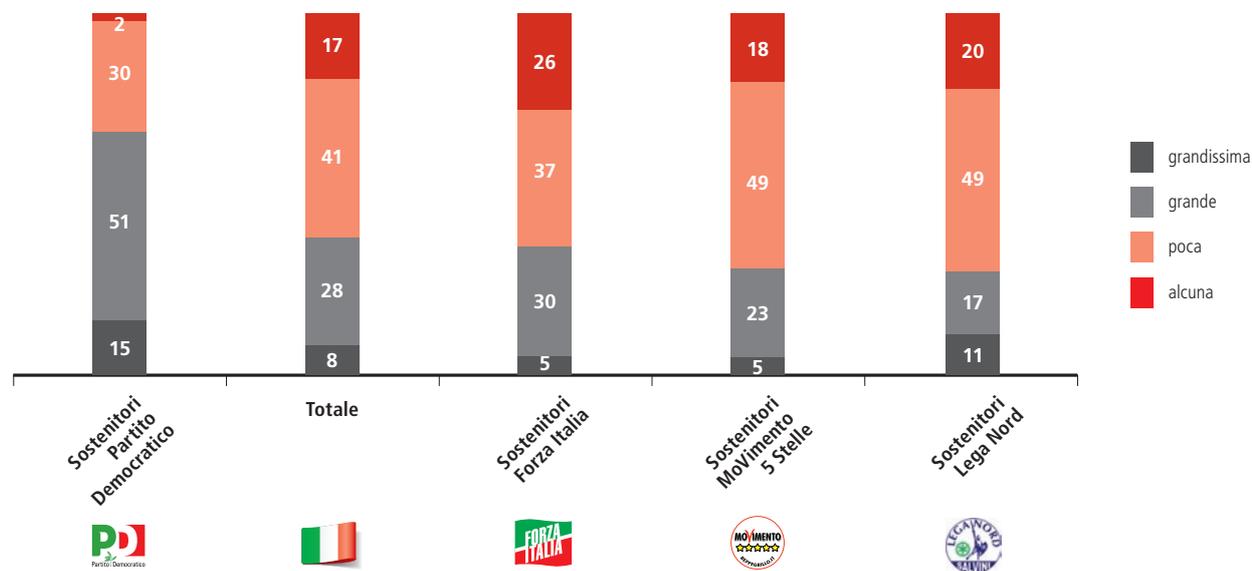
Domanda: Pensando al suo paese come membro della UE, nutre grandissima, grande, poca o alcuna fiducia?

Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria «non so / nessuna risposta»
 Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto nei rispettivi stati membri

Fonte: policy matters

Figure 28

Fiducia nel proprio paese



Domanda: Pensando alla ... come membro della UE, nutre grandissima, grande, poca o alcuna fiducia nella ...?

Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria «non so / nessuna risposta»
 Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto in Italia

Fonte: policy matters

paese fondatore, aspira in futuro ad avere maggior influenza a livello europeo.

La pretesa di aver maggior influenza a livello europeo come rappresentante degli interessi dei paesi dell'Europa meridionale non richiede tuttavia solo la fiducia, peraltro non particolarmente spiccata, degli altri stati membri. Anche la fiducia dei propri concittadini ricopre un ruolo importante per agire con coscienza del proprio ruolo a livello europeo. Eppure la fiducia che il popolo italiano nutre nei confronti del

proprio paese è a livello europeo di gran lunga la peggiore. Addirittura gli slovacchi, gli spagnoli e i cechi, le cui esperienze di appartenenza alla UE sono ancora agli albori rispetto a quelle dell'Italia, nutrono decisamente maggior fiducia nel proprio paese quale membro della UE. Per questo, forse, riscuoterebbe consenso e sarebbe un bene per l'autostima degli italiani, se Matteo Renzi provasse ancora ad ampliare l'influenza italiana a Bruxelles, andando anche contro gli interessi della Germania o degli altri stati membri.

In questo Matteo Renzi sembra già ora riscuotere successo sul proprio fronte politico, che nutre grande fiducia nel ruolo dell'Italia in seno alla UE. Due terzi di sostenitori del Partito Democratico nutrono immensa o grande fiducia. I sostenitori di partiti euroscettici come il Movimento 5 Stelle e la Lega Nord, non solo sono critici e hanno poca fiducia nella UE in toto, ma anche nel ruolo dell'Italia in qualità di stato membro della UE. Rispettivamente più di due terzi nutrono poca o alcuna fiducia. Fra i sostenitori di Forza Italia la fiducia nei confronti del proprio paese è di poco più grande. Per un terzo prevale la fiducia, che potrebbe essere maggiore con un ruolo più importante dell'Italia a livello europeo, se ci si impegnasse maggiormente a livello europeo per gli interessi italiani.

Fra i sostenitori dei partiti si riscontrano schemi costanti rispetto al rapporto di fiducia nei confronti della Germania, della Francia e del proprio paese. I sostenitori del Partito Democratico dimostrano più fiducia che sfiducia nei confronti di tutti e tre i paesi – soprattutto, peraltro, nei confronti della Germania (77%). I sostenitori della Lega Nord e del Movimento 5 Stelle, invece, nutrono generalmente più sfiducia che fiducia in entrambi i paesi partner, ma anche nei confronti del proprio paese. Anche loro nutrono la minor diffidenza nei confronti della Germania (59%) e la maggior diffidenza nei confronti del proprio paese (69%). I sostenitori di Forza Italia ricoprono una posizione intermedia e sono relativamente bendisposti soprattutto nei confronti della Germania (50% di fiducia).

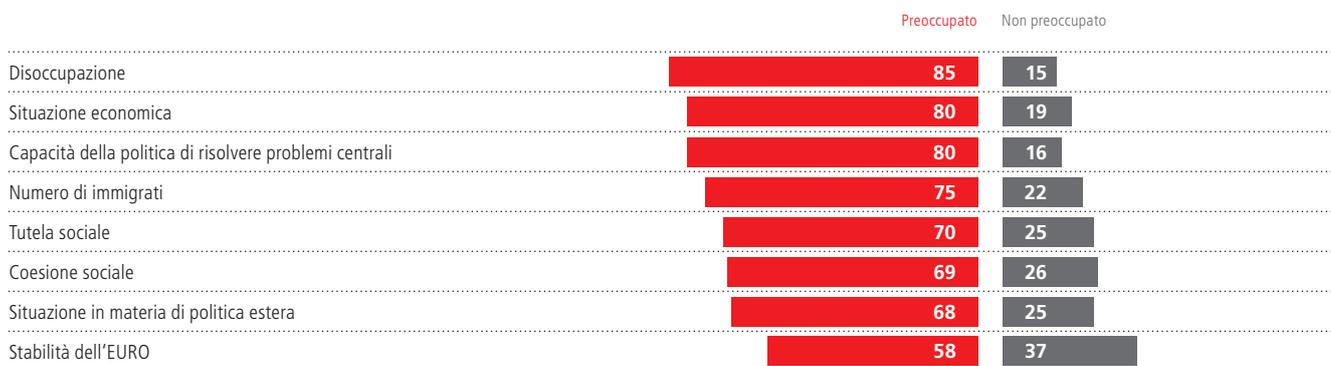
Simili chiare tendenze emergono anche tenendo conto delle diverse classi sociali: mentre il ceto inferiore nutre poca o alcuna fiducia nei confronti della Germania (60%), della Francia (62%) e soprattutto del proprio paese (73), il ceto superiore ha un atteggiamento globalmente positivo rispetto a tutti i paesi. Anche in questo caso a godere della maggior fiducia è la Germania (61%), mentre della minor fiducia l'Italia (50%).

7. EVOLUZIONI IN CENTRALI AMBITI POLITICI

Gli italiani non guardano solo con preoccupazione al proprio futuro, ritenendo che la propria situazione si faccia sempre più critica, ma vedono anche il proprio paese posto davanti a notevoli difficoltà. Agli intervistati, messi a confronto con sette centrali ambiti politici, è stato chiesto di indicare, se gli sviluppi che avverranno in Italia in questi settori li preoccupano o meno. Il risultato è tanto realistico quanto inquietante: in tutti i settori, infatti, lo scetticismo supera di gran lunga la fiducia. A preoccupare maggiormente gli italiani sono gli sviluppi sul mercato del lavoro. Anche se dopo anni di recessione nel 2015 la performance economica italiana sia un po' migliorata, ripercuotendosi positivamente sul mercato del lavoro, sono comunque soprattutto gli sviluppi sul piano del mercato del lavoro (85%) e della politica economica (80%) a preoccupare maggiormente gli italiani. Preoccupa molto anche l'implacabile affluenza di profughi. Una chiara maggioranza è preoccupata anche per i sistemi di previdenza sociale in Italia (70%), per la coesione sociale (69%) e per la politica estera (68%). La stabilità dell'euro, che nel primo semestre del 2015 era balzata agli onori della cronaca, non è invece più così dirompente, ma il 58% ritiene, tuttavia, che non ci sia ancora motivo per abbassare la guardia.

Alla luce dei picchi registrati dal barometro delle preoccupazioni, le differenze fra le parti che sostengono i partiti sono poche ma interessanti, in quanto definiscono in un certo senso le priorità fra le aspettative ai partiti. Gli sviluppi sul mercato del lavoro sono la principale preoccupazione per i sostenitori del Movimento 5 Stelle (93%) e di Forza Italia (90%). Anche per i sostenitori del Partito Democratico la riduzione della disoccupazione rappresenta la principale sfida, ma questa li preoccupa molto meno (75%). Per i sostenitori della Lega Nord, invece, la persistenza di un numero elevato di profughi è in cima all'agenda dei problemi (90%). Gli sviluppi in campo economico preoccupano i sostenitori di tutti gli schieramenti politici, ma sono soprattutto i sostenitori

Figure 29
Sviluppi in Italia
 Preoccupazioni degli italiani in merito a ...



Domanda: Pensando, invece, ai futuri sviluppi nel suo paese, è preoccupato o meno per ...?
 Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria »non so / nessuna risposta«
 Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto in Italia

Font: policy matters

della Lega Nord (86%), del MoVimento 5 Stelle (83%) e di Forza Italia (80%) a essere anche qui particolarmente pessimisti. Fra i sostenitori del Partito Democratico »solo« il 69% teme un ulteriore peggioramento.

Assieme alla Grecia, l'Italia è fra i principali paesi di destinazione dei profughi. I persistenti conflitti nelle regioni in stato di crisi in tutto il mondo e l'elevato numero di profughi che non sembra destinato a diminuire, non portano solo i sostenitori della Lega Nord a guardare con apprensione al futuro, ma anche un numero simile di sostenitori di Forza Italia è critico al riguardo (88%). I più fiduciosi rispetto all'alloggio e all'integrazione dei profughi sono i sostenitori del partito al governo, benché anche una chiara maggioranza dei simpatizzanti del Partito Democratico (62%) non vede alcun motivo per abbassare la guardia.

La previdenza sociale preoccupa soprattutto i sostenitori della Lega Nord e del MoVimento 5 Stelle, che annoverano nelle proprie fila il più alto tasso di elettori che vivono in condizioni di precariato. I sostenitori di Forza Italia, solitamente in testa per livello di preoccupazione, e i sostenitori del Partito Democratico nutrono per motivi contrari le minori preoccupazioni (56% e 60%).

Sorprende, inoltre, che siano più le donne degli uomini a guardare con maggior apprensione al futuro – sono addirittura più preoccupate dei giovani (18–29 anni) i quali, nonostante l'alto tasso di disoccupazione, nutrono relativamente poche preoccupazioni. Le maggiori differenze nei giudizi si riscontrano tuttavia fra le diverse classi sociali. Più alto è il ceto di appartenenza e minori sono le preoccupazioni sugli sviluppi nei campi indicati. Particolarmente evidenti sono le differenze fra il ceto superiore e quello inferiore quando si parla di previdenza sociale (85% contro 55%), di politica estera (78% contro 48%) e degli sviluppi economici (92% contro 65%). Nel valutare gli sviluppi sul mercato del lavoro i giudizi non divergono particolarmente (93% contro 73%), ma l'impatto effettivo è completamente diverso.

Alla fine di ogni lista è stato chiesto anche in quale misura la politica abbia la capacità di risolvere problematiche così centrali. Il risultato è tutt'altro che incoraggiante per la classe politica: otto italiani su dieci nutrono sostanziali dubbi sulla capacità della politica e dei suoi attori di risolvere i problemi. All'interno di questa categoria si tratta della percentuale più alta fra tutti i Paesi. Solo gli spagnoli diffidano allo stesso modo della propria elite politica. Fatta eccezione per i sostenitori del Partito Democratico attualmente al governo, che per un buon quarto crede ancora nella capacità di azione del proprio governo, prevalgono senza eccezioni considerevoli preoccupazioni circa le capacità risolutive della politica. Poco più di nove sostenitori su dieci degli euroscettici Movimento 5 Stelle, Lega Nord e dei simpatizzanti di Forza Italia esprimono forti preoccupazioni.

Non è solo lo scetticismo nei confronti dei partiti a essere più marcato in Italia che negli altri Paesi analizzati – anche le preoccupazioni per i restanti ambiti lo sono. A livello economico e sociale questo scetticismo è di norma più pronunciato in Italia che altrove. Colpisce in questo caso la discrepanza con l'atteggiamento relativamente ottimista dei tedeschi. In quanto cittadini di un paese situato su un confine esterno della UE, gli Italiani più degli altri cittadini europei prevedono di dover far fronte per via dei generali sviluppi in politica estera e, più concretamente, per il numero di profughi a un maggior numero di problemi.

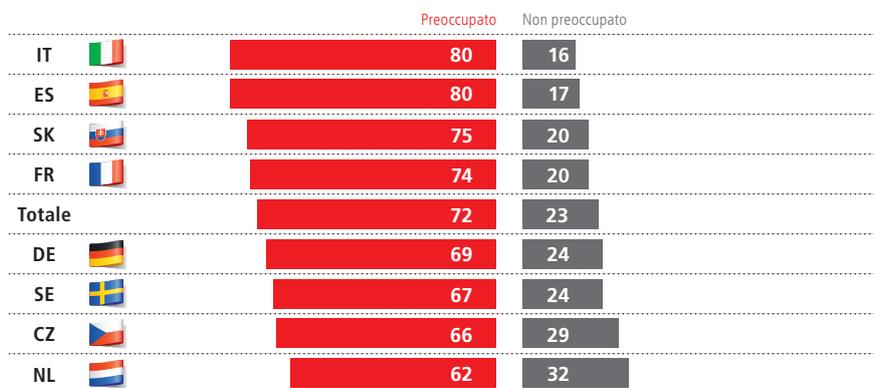
8. PRIORITÀ POLITICHE

L'Italia trova a confrontarsi con tutta una serie di problemi che i cittadini vorrebbero veder risolti dalla politica. Per quanto riguarda l'urgenza nella risoluzione di queste problematiche, una domanda aperta evidenzia le chiare priorità della popolazione. Alla domanda quali siano i due principali compiti che l'Unione Europea è chiamata a risolvere, il 42% indica come questione più importante quella dei »rifugiati«, mentre per

Figure 30

Sviluppi che preoccupano

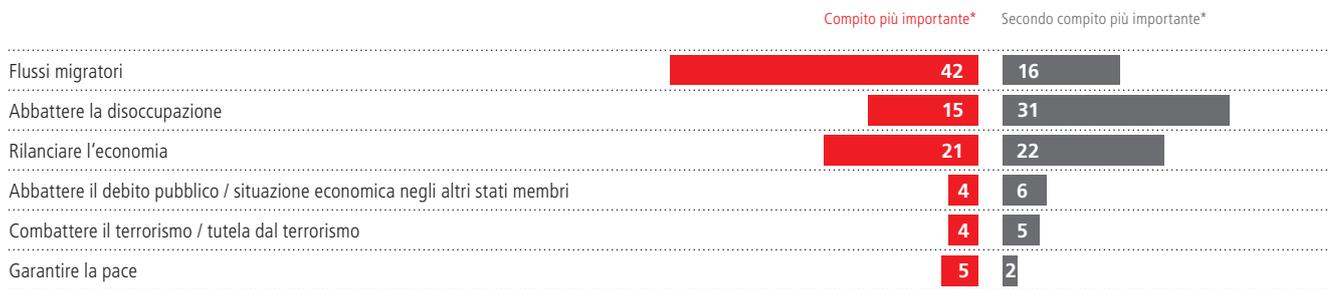
Capacità della politica, di risolvere problemi centrali



Domanda: Pensando, invece, ai futuri sviluppi nel suo paese, è preoccupato o meno per la capacità della politica di risolvere centrali problematiche?

Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria »non so / nessuna risposta«
Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto nei rispettivi stati membri

Figure 31
Compiti prioritari della UE
 I principali ambiti da affrontare:



Domanda: Quali sono, secondo lei, i compiti principali che l'Unione Europea deve affrontare?

Dati espressi in percentuali | * Sono possibili più risposte
 Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto in Italia

Fonte: policy matters

un ulteriore 16 % considera questa la seconda questione più importante. Vale la pena approfondire queste risposte aperte in quanto dall'analisi emerge che è soprattutto il «contenimento dei flussi migratori» a stare a cuore agli intervistati (per il 34 % è il primo compito, per l'11 % il secondo compito più importante). Misure, invece, che puntano in prima linea a una migliore integrazione o a un'accoglienza più adeguata dei profughi ricoprono un ruolo subordinato (rispettivamente l'8 % e il 5 % come primo o secondo compito più importante). Una simile, benché attualmente non paragonabile urgenza viene sentita per la risoluzione dei problemi economici. Nel complesso il 15 % indica la riduzione della disoccupazione come primo compito e un altro 31 % come secondo compito più importante. Un altro 21 % (compito principale) e 22 % (secondo compito più importante) si aspetta delle misure europee che rilancino l'economia (4 % e 6 %), che combattano il terrorismo (4 % e 5 %) e che garantiscano la pace (5 % e 2 %) – queste sono agli occhi degli italiani le priorità da affrontare.

Quest'agenda corrisponde a grandi linee al punto di vista paneuropeo. Solo la riduzione della disoccupazione e il rilancio economico sono per gli italiani ancor più urgenti. Anche la riduzione del debito pubblico è leggermente sopra la media europea. Da qui si evince chiaramente come la popolazione italiana giudichi prioritaria la risoluzione dei problemi socio-economici.

Come era già emerso parlando delle preoccupazioni legate agli sviluppi nei principali ambiti politici, sono soprattutto i sostenitori della Lega Nord ad attribuire un'importanza molto particolare al tema dei «rifugiati». La maggior parte (59 % come primo e 25 % come secondo compito più importante) pensano che questa sia la più grande sfida per la UE e auspicano soprattutto delle misure che puntino a contenere l'immigrazione (53 % e 20 %). Sebbene in modo nettamente più moderato rispetto ai sostenitori della Lega Nord, anche i simpatizzanti del Partito Democratico (43 % e 17 %) e di Forza Italia (37 % e 18 %) pretendono che la UE si preoccupi innanzitutto della problematica dei migranti, anche se ai sostenitori del PD un miglioramento della situazione dei profughi sta un po' più a cuore che agli altri gruppi. Solo i sostenitori del MoVimento 5 Stelle non ritengono sia priori-

tario risolvere il problema dell'immigrazione (35 % e 15 %) – combattere la disoccupazione (18 % e 32 %) e fronteggiare la recessione (24 % e 23 %) sono per loro compiti almeno altrettanto urgenti.

Per i sostenitori di Forza Italia e della Lega Nord è al contrario più importante che venga innanzitutto rilanciata l'economia (21 % e 29 %, nonché 16 % e 26 %), mentre le iniziative in materia di politica del mercato del lavoro adottate dalla UE non risultano essere altrettanto importanti (18 % e 17 %, nonché 9 % e 29 %). I sostenitori di Forza Italia, poi, vedono nelle misure per una diminuzione della pressione fiscale, uno dei quattro principali compiti ai quali dovrebbe dedicarsi la UE (6 % e 18 %) – nel giudizio dell'intera popolazione questa tematica si classifica solo al settimo posto (3 % e 6 %).

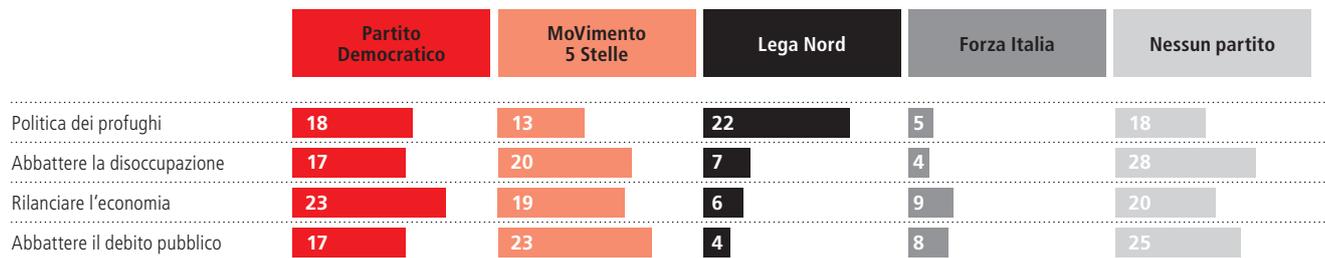
Le priorità nei compiti da affrontare non si differenziano quasi per niente a seconda delle classi sociali. La risoluzione del problema dei profughi è in cima alla lista di tutte le classi. Seguono la lotta alla disoccupazione e le misure per il rilancio economico – il ceto superiore punta più a quest'ultimo, mentre quello inferiore più alla riduzione del tasso di disoccupazione.

9. I PARTITI IN ITALIA – CAPACITÀ POLITICA DEI PARTITI DI TROVARE SOLUZIONI

Per ogni tematica nominata fra le priorità è stato chiesto, quale partito sia maggiormente in grado di affrontare la rispettiva problematica. Per quanto riguarda il compito giudicato più importante, ovvero, la politica dei rifugiati, poco meno di un quarto degli intervistati (22 %) confida nella Lega Nord per risolvere questa problematica, il che denota una maggior fiducia in questo partito, che nel Partito Democratico (18 %) o nel MoVimento 5 Stelle (13 %). La propaganda portata avanti dai populistici di destra, dunque, sembra funzionare, considerato che quando si tratta di contenere i flussi migratori, aumenta ulteriormente la percentuale di coloro che pensano che la Lega Nord sia il partito giusto per questo incarico (25 %).

Figure 32

Capacità risolutive



Domanda: Quale partito è secondo lei maggiormente in grado di dare un contributo essenziale per risolvere il seguente problema?

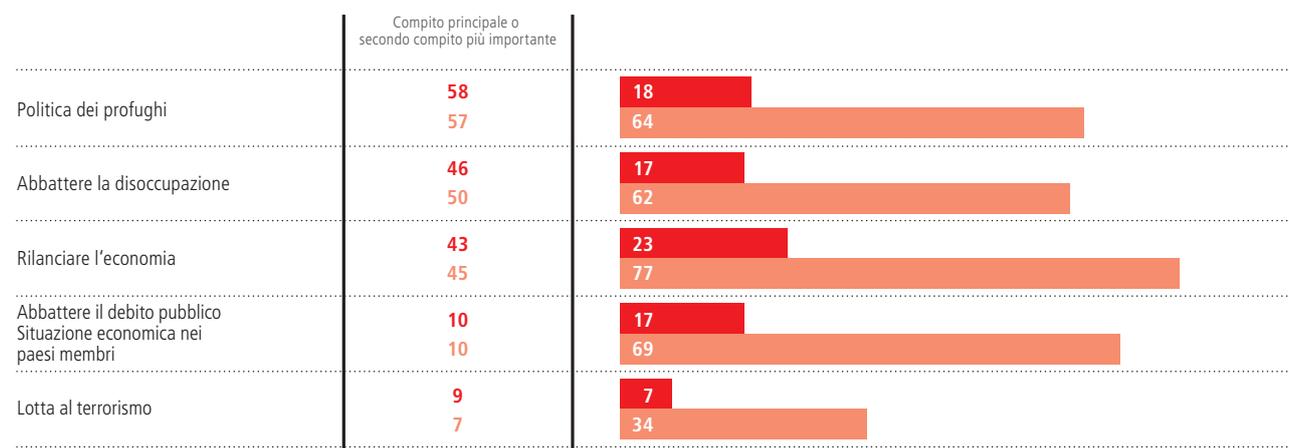
Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria «altri partiti», «non so» e «nessuna risposta»
 Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto in Italia

Fonte: policy matters

Figure 33

Principali compiti e capacità risolutive

Capacità risolutive del Partito Democratico



Domanda: Quali sono secondo lei i principali compiti che l'Unione Europea è attualmente chiamata ad affrontare?

Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria «non so / nessuna risposta»

Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto in Italia

* Sono possibili più risposte

■ Totale
 ■ Sostenitori Partito Democratico

Fonte: policy matters

Anche per quanto riguarda la seconda problematica più importante, la riduzione della disoccupazione, il Partito Democratico attualmente al governo si classifica solo al secondo posto. Il maggior livello di fiducia è quello, in questo caso, ottenuto dal MoVimento 5 Stelle (20%). Solo quando si arriva al terzo problema giudicato più importante – portare avanti il rilancio economico – la maggior parte degli intervistati (23%) confida che possa essere il Partito Democratico di Matteo Renzi a fornire le migliori soluzioni, seguito a ruota dal MoVimento 5 Stelle, a cui un intervistato su cinque (19%) attribuisce una grande capacità risolutiva. Più in generale al MoVimento 5 Stelle si accorda una grande competenza a livello economico. Da questo partito, infatti, ci si aspetta che sia in grado di contenere l'alto debito pubblico (23%). L'unica alternativa in questo campo è rappresentata dal Partito Democratico, che il 17% degli intervistati ritiene essere in grado di dare un decisivo contributo alla riduzione del debito pubblico.

Il partito berlusconiano di Forza Italia va a segno solo quando si parla di sicurezza. Nella lotta al terrorismo il partito gode del massimo livello di fiducia fra gli intervistati (13%). Un ulteriore 10% ritiene che il MoVimento 5 Stelle possa avere le migliori soluzioni per combattere il terrorismo. In tutti gli altri ambiti, Forza Italia non sembra seriamente essere un'alternativa per gli intervistati. Sono gli altri partiti a godere di maggior fiducia in questi campi.

Le classi sociali superiori ritengono quasi sempre che il Partito Democratico sia la miglior alternativa per risolvere le questioni prioritarie. Soprattutto per alleviare la tesa situazione sul mercato del lavoro (26%) o per rimettere l'economia sulla via della ripresa, il ceto superiore conta sul Partito Democratico. Unica eccezione è il traguardo della diminuzione del debito pubblico che, agli occhi delle classi superiori della società, potrebbe essere raggiunto al meglio sotto la guida del MoVimento 5 Stelle.

Le speranze dei sostenitori appartenenti al ceto inferiore, invece, oscillano fra i diversi partiti. E' soprattutto il Movimento 5 Stelle a essere considerato la miglior alternativa per promuovere la crescita economica (25 %), per ridurre il debito pubblico (22 %) e per diminuire la disoccupazione (19 %). La Lega Nord ottiene consensi dalle classi inferiori in merito all'emergenza profughi (31 %), mentre Forza Italia va a segno nella lotta al terrorismo (18 %). Fra gli elettori che vivono nel precariato il Partito Democratico gode in proporzione di minor fiducia: in nessun ambito è in testa alla classifica dei partiti più capaci, classificandosi tutt'al più al terzo posto.

Concentrandosi sui sostenitori del Partito Democratico e sul loro giudizio in merito alla capacità del PD di risolvere problemi in centrali ambiti politici, si evince chiaramente come al partito al governo di Matteo Renzi vengano innanzitutto riconosciute competenze in ambito economico e sociale. Oltre tre quarti (77 %) dei sostenitori crede in un rilancio economico avviato dalle misure adottate in questo periodo legislativo – nessun altro partito raggiunge fra i propri elettori simili percentuali. Al PD vengono poi riconosciute ampie capacità nella riduzione della disoccupazione (62 %). Sorprendentemente, poi, oltre due terzi del suo elettorato crede che il PD sia il partito giusto per diminuire il debito pubblico da anni in costante aumento (69 %).

E' stato inoltre chiesto, quale Partito possa meglio rappresentare sia gli interessi del proprio paese, che gli interessi della »gente come loro«. Nel rappresentare gli interessi dell'Italia, il Partito Democratico è nettamente in testa. Poco meno di un quarto (23 %) confida qui nel Partito Democratico di Renzi, a cui segue il Movimento 5 Stelle (16 %). Per rappresentare gli interessi dei cittadini, invece, non esistono chiari favoriti. Rispettivamente un quinto (19 %) pensa che gli interessi dei cittadini siano meglio tutelati dal Partito Democratico o dal Movimento 5 Stelle. In questo l'elettorato italiano nutre poca fiducia sia nella Lega Nord (rispettivamente il 9 %) che in Forza Italia (7 e 6 %).

Per quanto la fiducia degli elettori italiani nel Partito Democratico non sia nel complesso particolarmente spiccata, il partito ottiene comunque un buon risultato a livello europeo e nel raffronto con gli omologhi partiti socialdemocratici. Fra i partiti socialdemocratici solo il slowakische sociálna demokracia di Robert Fico ottiene maggior fiducia.

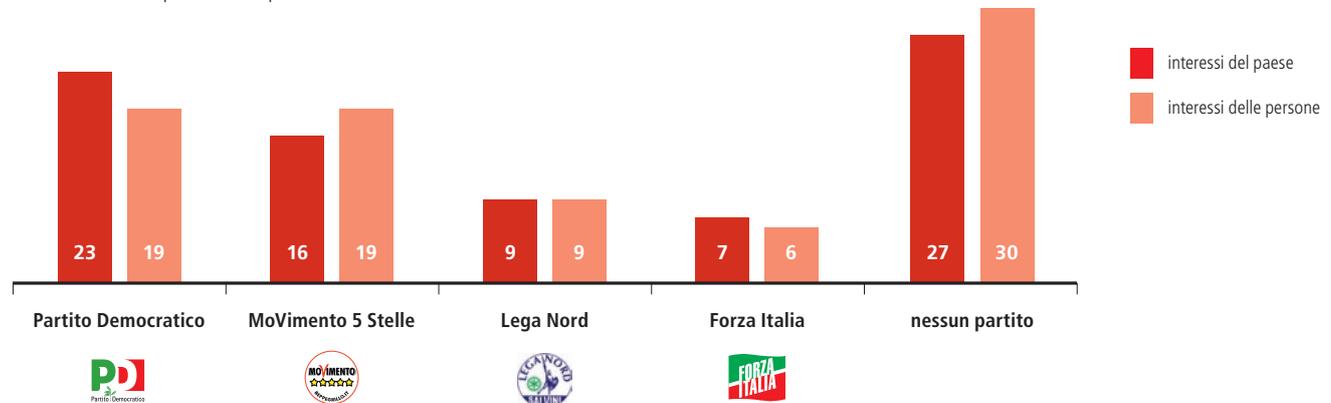
Per quanto concerne le capacità attribuite a un partito, tuttavia, non si può ignorare come in tutti gli ambiti presentati, una parte non trascurabile della popolazione creda che nessun partito sia capace di dare un contributo decisivo per risolvere i problemi giudicati prioritari. Rispetto alle tre tematiche più importanti, capita che più di un quarto degli italiani non confidi nella capacità dei partiti di gestire la politica dei profughi (18 %), ridurre il debito pubblico (25 %) e lottare contro la disoccupazione (28 %). A questi si aggiunge in media un altro 10 % degli intervistati convinti che problemi come questi possano essere risolti solo se tutti i partiti agiscono in sintonia. Quando si parla di misure volte al consolidamento della pace, poi, addirittura poco meno di un quarto è convinto che quest'obiettivo possa essere solo raggiunto con la partecipazione di tutte le forze politiche nel paese. Anche quando si tratta di rappresentare gli interessi del paese e dei cittadini emerge la profonda sfiducia della popolazione nei confronti delle forze politiche italiane. Ancora una volta la percentuale maggiore di intervistati è convinta che i partiti non siano adeguati portavoce per rappresentare i propri interessi (30 %) o quelli dell'Italia (27 %). Anche in un raffronto europeo questi dati sono fra i più alti ed evidenziano in maniera ancor più severa lo stato della fiducia nella politica italiana.

Come prevedibile, sono soprattutto gli astensionisti e i cittadini delle classi sociali inferiori ad avere difficoltà a indicare partiti che reputino capaci abbastanza da risolvere centrali problemi politici o a rappresentare adeguatamente gli interessi nazionali e i propri.

Figure 34

Rappresentanza degli interessi del paese e dei cittadini

Giudizio sulle competenze dei partiti italiani



Domanda: Quale partito rappresenta secondo lei al meglio gli interessi del suo paese in seno alla UE?

Domanda: E quale partito del suo paese rappresenta secondo lei al meglio gli interessi delle persone in seno alla UE?

Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria »non so / nessuna risposta«

Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto in Italia

Fonte: policy matters

10. CLIMA POLITICO/TENDENZE EUROSCETTICHE

Nell'autunno del 2015, quando è stata condotta la presente inchiesta, i sondaggi in Italia davano il Partito Democratico in testa al 23 % (di tutti gli elettori), seguito a ruota dal MoVimento 5 Stelle (21 %). Già al terzo posto si classificava la Lega Nord con il 13 %, nettamente davanti a Forza Italia, scesa nel favore degli elettori al 7 %. Altri partiti si attestavano al 4 %, mentre il 29 % non esprimeva alcuna preferenza di voto. Insolito in Italia è l'orientamento euroscettico di un partito populista di sinistra come il MoVimento 5 Stelle. Sommando le preferenze ottenute dalla Lega Nord e dal Movimento 5 Stelle, il 34 % degli aventi diritto al voto in Italia predilige un partito eurocritico.

Per quanto riguarda il ceto di appartenenza, si riscontrano notevoli differenze. Nel ceto medio e superiore il Partito Democratico attualmente al governo è in testa rispettivamente con il 27 % e il 29 %, seguito dal MoVimento 5 Stelle (21 % e 17 %). Forza Italia raggiunge in queste classi la percentuale più alta pari al 10 %. Gli elettori delle classi inferiori, invece, preferiscono i partiti di protesta. Indiscussa forza politica è qui il MoVimento 5 Stelle con il 25 %, seguito dalla Lega Nord con il 18 %. Molto indietro in questo segmento elettorale sono i socialdemocratici con il 9 %. Nelle classi inferiori si riscontra anche la percentuale più alta di coloro, che non sanno indicare le proprie preferenze di partito (34 %).

Questo clima, confermato dai risultati elettorali delle ultime elezioni regionali, rispecchia lo scetticismo degli elettori italiani verso quei partiti consolidati, che per molto tempo hanno dominato la scena politica italiana – oltre al Partito Democratico, soprattutto la berlusconiana Forza Italia. L'Italia si trova oggi a dover affrontare numerosi compiti e sfide. Eppure un crescente numero di cittadini ritiene che i partiti tradizionali non rappresentino gli interessi del paese o della società e non siano neanche in grado di risolvere centrali problemi. Più in generale, dunque, esiste una sostanziale parte della popolazione che nutre notevoli dubbi sulla capacità

risolutiva della politica in toto – un'enorme perdita di fiducia.

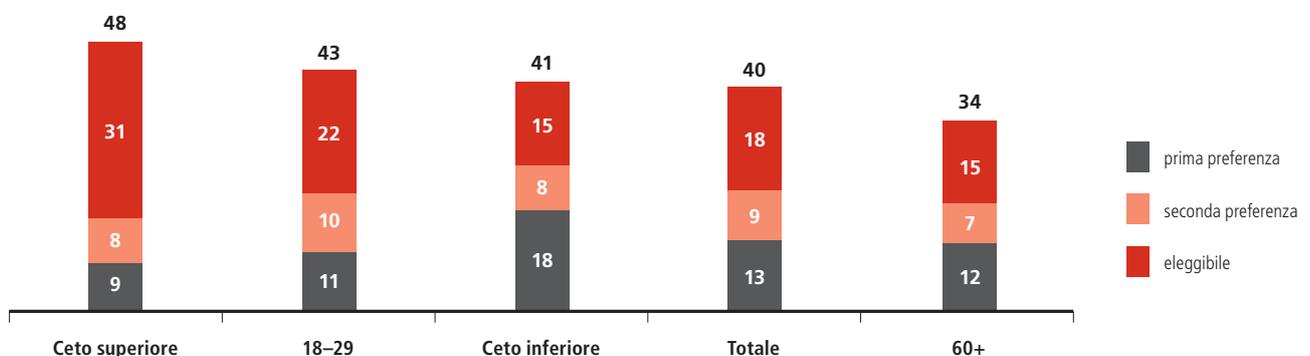
Per molti poi, i populistici di sinistra del MoVimento 5 Stelle rappresentano la miglior alternativa in molti ambiti sociali ed economici della politica (riduzione della disoccupazione o del debito pubblico). Un gran numero di cittadini, inoltre, attribuisce ai populistici di destra della Lega Nord un'elevata capacità a risolvere problemi in cruciali ambiti politici come per esempio la gestione dei profughi o la lotta al terrorismo. Un ulteriore peggioramento della situazione economica, con conseguenti ripercussioni negative sul mercato del lavoro, getterebbe probabilmente molti più italiani tra le braccia del MoVimento 5 Stelle. Un ulteriore aumento del numero di profughi o una crescente minaccia da parte delle organizzazioni terroristiche non farebbe che avvantaggiare, invece, la Lega Nord e altre forze populistiche di destra.

Questi sono anche gli sviluppi che emergono da un'analisi del bacino elettorale della Lega Nord, che raggiunge il 40 %. Questo potenziale elettorato si compone come segue:

- il 13 % di tutti i cittadini che al momento preferiscono la Lega Nord e che possono immaginarsi di darle il proprio voto alle prossime elezioni nazionali.
- un ulteriore 9 % che ha indicato la Lega Nord come secondo partito preferito.
- il 18 % dei restanti elettori che non escludono in generale un voto per la Lega Nord.

Sorprende anche l'elevata percentuale nelle classi superiori di potenziali elettori della Lega Nord. Nel complesso quasi la metà degli intervistati appartenenti a queste classi possono immaginarsi di votare per questo partito (48 %). Per quanto la prima preferenza pari al 9 % è di gran lunga inferiore rispetto a quella espressa dal ceto inferiore (18 %), la percentuale di coloro che potrebbero comunque immaginarsi di votare per la Lega Nord è particolarmente alta (31 %). Anche fra i giovani in età compresa fra i 18 e i 29 anni il potenziale elettorato di un partito populista di destra come la Lega Nord è particolarmente ampio (43 %).

Figure 35
Eleggibilità Lega Nord



Preferenza fra i partiti: Quale partito potrebbe immaginarsi maggiormente di votare?

Eleggibilità: In generale ritiene che sia possibile votare il partito della Lega Nord?

Dati espressi in percentuali | Differenza rispetto al 100% in base alla categoria «non so / nessuna risposta»

Popolazione di riferimento: popolazione con diritto di voto in Italia

Fonte: policy matters

Il potenziale elettorato di un partito populista di sinistra come il Movimento 5 Stelle è tendenzialmente di sesso maschile (25 %), corrisponde anche a un elettorato piuttosto giovane (32 % fra i 30 e i 39 anni) e sente, proprio come gli elettori della Lega Nord, di appartenere piuttosto alle classi inferiori. Quasi un terzo dei sostenitori del Movimento 5 Stelle potrebbe comunque immaginarsi di votare per i populistici di destra della Lega Nord – per il 12 % la Lega Nord rappresenta addirittura la seconda preferenza nel panorama politico dei partiti italiani. Determinante per questa clientela elettorale sembra essere in primo luogo l'atteggiamento eurocritico, più che l'orientamento ideologico in un panorama che va da destra a sinistra.

Anche fra i sostenitori della Lega Nord dovrebbe esserci una percentuale non trascurabile di persone, per le quali il Movimento 5 Stelle rappresenta ugualmente un'alternativa fra i restanti partiti di destra, in quanto assume un atteggiamento marcatamente euroscettico, che nutre consensi soprattutto fra i sostenitori della Lega Nord.

Per quanto riguarda il potenziale elettorato populista di destra, tuttavia, l'Italia non presenta differenze di rilievo rispetto agli altri paesi UE analizzati nell'inchiesta. Il potenziale elettorato di partiti populistici di destra si attesta in sei dei sette paesi in media al 40 %. In tre degli otto paesi europei inclusi in questa inchiesta, i partiti populistici di destra sono addirittura in testa ai sondaggi elettorali: si tratta del Front National in Francia, del Partij voor de vrijheid in Olanda e del Sverigedemokraterna in Svezia. Anche in Spagna il 34 % ha dichiarato di potersi immaginare di votare per un partito euroscettico – finora, tuttavia, queste dichiarazioni non hanno avuto seguito in quanto manca ad oggi un simile partito euroscettico nel panorama politico dei partiti in Spagna. Un'eccezione è anche quella rappresentata dalla Germania, dove il potenziale elettorato di destra raggiunge solo il 15 %.

11. CONCLUSIONI

L'Italia si trova di fronte a importanti sfide politiche ed economiche. Per quanto non sia l'unico paese in Europa ad affrontare questa situazione, il ristagno economico e l'elevata disoccupazione preoccupano gli italiani più dei cittadini degli altri sette paesi analizzati. Anche la sensazione, di non essere sufficientemente tutelati, è più marcata nella popolazione italiana che nella maggior parte degli altri paesi. La sempre più netta divisione dell'Europa in un prospero Nord, un Est stagnante e un disastrato Sud a seguito della crisi economico-finanziaria, preoccupa già abbastanza gli italiani. A questo si aggiunge tuttavia il fatto che l'Italia, trovandosi su uno dei confini esterni della UE con il mondo arabo, sia maggiormente colpita di altri paesi comunitari dalla crisi dei profughi.

Queste sfide esercitano anche una crescente influenza sulla percezione della UE. L'Italia si aspetta dalla UE e dai paesi comunitari più ricchi solidarietà e sostegno, per esempio nella gestione dei flussi di profughi, ma anche nella lotta alla disoccupazione giovanile notoriamente alta in Italia. A quanto pare queste aspettative non vengono soddisfatte, motivo per il quale gli italiani, un tempo favorevoli all'Europa, giudicano in modo sempre più critico l'adesione del proprio paese alla UE, che associano per la prima volta a più svantaggi che

vantaggi. Per quanto l'Unione Europea sia ancora sinonimo di pace e di stabilità in politica estera, oggi viene associata anche alle restrizioni economiche («freno al lavoro») e a un calo del benessere.

Nonostante i problemi economici, o forse proprio in virtù di questi, gli italiani rivendicano più di altre popolazioni le norme generali dell'Unione Europea come la libera circolazione dei lavoratori e il principio di non discriminazione dei cittadini immigrati da altri paesi UE per quanto riguarda le prestazioni sociali. Ma i cittadini italiani si contraddistinguono anche per un'elevata fiducia nelle istituzioni europee. Più dei cittadini negli altri paesi, essi chiedono che nelle questioni di politica europea tanto il Parlamento europeo che la Commissione abbiano maggior influenza dei governi e parlamenti nazionali.

Qui, tuttavia, emerge chiaramente la tensione fra le richieste di maggior sovranità nazionale e il trasferimento di competenze chiave a livello europeo. Nelle decisioni sulle spese pubbliche e nelle normative sulle prestazioni sociali il potere decisionale deve restare a livello nazionale. Al contempo si sostiene la solidarietà europea, soprattutto a livello finanziario, proprio come la libera circolazione dei lavoratori assieme al disaccoppiamento delle prestazioni dai contributi sociali.

A emergere è anche la scarsa fiducia degli italiani nelle proprie istituzioni democratiche. Più che in altri paesi, gli italiani dubitano che la politica sia ancora in grado nel proprio paese, di superare le attuali problematiche. La fiducia nella capacità risolutiva dei partiti è relativamente bassa: il 27 % o meglio il 30 % non ritiene alcun partito in grado di rappresentare adeguatamente gli interessi del paese o dei suoi cittadini – si tratta delle percentuali più alte a livello europeo. Questa sfiducia nei confronti delle forze politiche tradizionali, apre ai partiti radicali ed euroscettici delle possibilità di andare a segno con delle rivendicazioni populiste. E' soprattutto la crisi dei profughi, posta dagli italiani in cima ai compiti della UE, ad alimentare paure e preoccupazioni nella popolazione, cosa che potrebbe fornire ulteriore slancio ai partiti populistici – già ora, per esempio, viene attribuita alla Lega Nord una grande capacità nel gestire la politica dei profughi. Anche ai populistici di sinistra del Movimento 5 Stelle vengono riconosciuti livelli non trascurabili di competenza economica.

Per il momento questa scarsa fiducia nella elite politica ha colpito in primo luogo Forza Italia, mentre il Partito Democratico continua a essere ancora in testa ai sondaggi elettorali, sostenuto dai voti delle classi medie e superiori, mentre gli elettori del ceto inferiore si sentono meglio rappresentati nei loro interessi dal Movimento 5 Stelle o dalla Lega Nord.

A soffrire in Italia è stata anche la fiducia nei confronti di due nazioni guida europee come la Germania e la Francia. Per quanto il vicino del nord ottenga un consenso leggermente migliore, in un raffronto europeo questo rapporto risulta comunque notevolmente offuscato. Anche a livello governativo, dopo la crisi monetaria e dei profughi, il rapporto fra i due paesi è diventato visibilmente più complicato. Con il recente atteggiamento critico adottato nei confronti del governo tedesco, il Presidente del Consiglio Renzi dovrebbe essere in accordo con la maggioranza della sua popolazione. Egli ha tuttavia bisogno di mietere successi a livello di politica interna, perché in quanto al ruolo del proprio paese nella UE, gli italiani nutrono decisamente meno fiducia nel proprio

paese dei cittadini negli altri paesi. Qui il Partito Democratico potrebbe andare a segno soprattutto in ambito economico e socioeconomico, non solo perché queste tematiche preoccupano molto gli italiani, ma anche perché i propri elettori e quelli degli altri partiti gli riconoscono un'alta capacità risolutiva.

Editore

Fondazione Friedrich Ebert in Italia
Piazza Capranica 95 | 00186 Roma | Italia

Tel. +39 06 82 09 77 90

www.fes-italia.org

Ordinazione/contatto:

info@fes-italia.org

L'uso commerciale dei media pubblicati dalla Fondazione Friedrich Ebert non è concesso senza autorizzazione scritta da parte della Fondazione.

Le posizioni espresse in questa pubblicazione non sono necessariamente posizioni assunte dalla Fondazione Friedrich Ebert.

